Anno IV - N. 988 - Lire 20

Giovedì 8 giugno 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni tutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

ALTRE QUATTRO ORE DI DISCUSSIONE A MONTECITORIO SUL CASO VIOLA

La Camera ha deciso la nomina di una commissione di indagine

I risultati della votazione per appello nominale: 190 favorevoli all'inchiesta proposta dai liberali, 243 contrari e 5 astenuti - Il deputato aquilano sarà giudicato per l'accusa di calunnia che tutti i parlamentari coinvolti nello «scandalo» gli hanno rivolto

Roma, 7

Alle 13 di oggi a Montecitorio, dopo che si era conclusa la discussione sul bilancio dei Trasporti, il Presidente Gronchi ha fatto riprendere il dibattito sul caso Viola, sospeso ieri sera alle 23, dopo sette ore di fatica. E la battaglia è stata più movimentata ancora di ieri ed anche più complicata.

Il punto a cui s'era arrivati iersera era il seguente: l'on. Viola, accusato da alcuni dei suoi accusati di essere un calunniatore, aveva chiesto la nomina d'una commissione di indagine. I liberali, dal canto loro, insistevano sulla proposta di un'inchiesta parlamentare. L'indagine parlamentare è prevista nel regolamento del Parlamento per dar modo ai deputati che ritengano di essere stati ingiustamente offesi in aula dai loro colleghi di difendere la loro onorabilità, mentre l'inchiesta parlamentare è prevista dalla Costituzione quando il Parlamento ritenga di trovarsi di fronte a denunzie tanto gravi che investono materie di pubblico interesse. Qualcuno aveva ieri fatto osservare che la Commissione d'indagine chiesta dall'on. Viola non avrebbe potuto indagare su tutti i fatti da lui denunziati, ma soltanto su quelli per cui era stato definito un calunniatore, cosicchè non poteva sostituire la commissione di inchiesta, alcuni degli accusati non avendo a loro volta «calunniato» lo stesso Viola.

Oggi però lo schieramento degli accusati e degli accusatori è stato completato: il Ministro Spataro infatti ha scritto una lettera al Presidente Gronchi nella quale definisce Viola un volgare diffamatore e l'on. Delli Castelli ha affermato che le accuse di quel deputato le riteneva basse insinuazioni. Allora CAPPI e Giuseppe BETTIOL, democristiani, Paolo ROSSI del PSLI e il Ministro LA MALFA, repubblicano, trasferitosi per l'occasione dal banco del Governo ai banchi dei deputati, hanno sostenuto che, dovendosi nominare la commissione d'indagine chiesta da Viola, non c'era più bisogno della commissione di inchiesta, tanto più che gli accusati hanno presentato anche querela all'autorità giudiziaria.

L'on. GIANNINI, dal suo canto, ha detto di astenersi dal voto, tanto più che il caso Viola «gli sembra un pettegolezzo abruzzese». «Sono voci e non prove — ha asserito — quelle che Viola ha portato in Parlamento. Anche di me è stato detto ch'ero pagato dall'America, dall'Inghilterra e, poi, dalla Russia, ma disgraziatamente non ero pagato da nessuno».

BETTIOL, in particolare, afferma essere sorprendente che la proposta di una commissione d'inchiesta sia venuta da parte liberale. Il problema riguarda pur sempre diritto e giurisdizione da un lato e politica dall'altro: ora, di fronte ad accuse che per loro natura interessano l'autorità giudiziaria, non si può far prevalere la politica. Se non si vuol far naufragare i principii del nostro vivere democratico, nessuno può essere distolto dai suoi giudici naturali ed è strano che i liberali insistano su una proposta che trova nella Costituzione la sua preclusione.

L'on. PERRONE CAPANO replica che qui non si pone un problema di rapporti tra diritto e politica, si pone invece una questione di sensibilità e una indagine politica non di competenza del magistrato.

AMADIO, repubblicano, afferma che fino a quando le accuse erano fatte fuori del Parlamento, la situazione era diversa, ma ripetute le accuse nell'aula, si aspettava da parte degli accusati il ricorso in loro difesa all'art. 74 del regolamento. In questa situazione voterà a favore dell'inchiesta.

CAPPI (d. c.) ha l'impressione che il suo gruppo rimarrà solo a respingere l'inchiesta parlamentare, ma rivendica la correttezza con cui il gruppo democristiano ha reagito alle accuse contenute nell'articolo dell'on. Viola. Poche ore dopo la pubblicazione di quelle accuse generiche, il gruppo convocò il Viola, invitandolo a specificare in piena libertà. Se ciò egli fece con riserve mentali, questo è affar suo. Il direttivo del gruppo volle poi che la decisione sulla questione fosse attribuita al collegio dei probiviri composto di persone che lo stesso accusatore riconosce dei galantuomini.

Quanto all'inchiesta, Cappi ricorda che le accuse furono lanciate fuori del Parlamento, e che esse sono di carattere personale contro deputati che via via sono diminuiti di numero, e contro i sistemi di amministrazione di vari enti. Per la prima serie d'accuse è da chiedersi se un deputato accusato di fatti che ledono il suo onore non abbia diritto di tutelarlo ricorrendo ai suoi giudici naturali, cioè ai magistrati, ai quali spetta di accertare i fatti prima che il Parlamento se ne occupi. La seconda serie di accuse riguarda la gestione di enti: per questa il Governo, stimolato dal Parlamento, ha il diritto e il dovere di compiere tutte le indagini e di riferirne al Parlamento.

Ripete infine, a nome del suo gruppo, che la D. C. è favorevole a una legge che regoli il tema delle incompatibilità parlamentari, e conclude affermando che i tentativi di incrinare l'unità morale del Paese non varranno a rallentare la opera ricostruttiva del Parlamento.

Dopo quattro ore di discussione, alle 17 si è arrivati al voto. Ad uno ad uno i deputati hanno detto se erano favorevoli o no all'inchiesta parlamentare: 190 si sono pronunziati per l'inchiesta, ma 243 contro; cinque si sono astenuti dal voto. E' rimasto così stabilito che si avrà soltanto una commissione d'indagine, la quale dovrà presentare le sue conclusioni all'Assemblea entro il 30 giugno. Di essa faranno parte gli onorevoli Giuseppe Bettiol, Dossetti, Fumagalli e Resta, democristiani; Gullo, comunista; Costa del PSI; Martino, liberale; Amadeo, repubblicano, e Paolo Rossi, del PSLI.

Ha votato contro la presa in considerazione della proposta di inchiesta parlamentare il gruppo democristiano, degli appartenenti al gruppo del PSLI, hanno votato contro i Ministri Lombardo e Simonini; l'on. Saragat, l'on. Paolo Rossi e quasi tutti gli altri non erano presenti in aula. I repubblicani hanno votato a favore, tranne i Ministri Pacciardi e La Malfa, che hanno votato contro, e l'on. Alessandro Scotti che si è astenuto. L'on. Vigorelli, Arata, Ariosto ed altri deputati del partito socialista unitario hanno votato a favore. Pure favorevolmente hanno votato i deputati del PSI e del PCI; i deputati monarchici presenti (D'Amore e Cuttitta), ed i deputati liberali, dei quali però erano assenti Corbino, Bellavista e qualche altro. Fra gli astenuti figura anche l'on. Guglielmo Giannini.

La Camera ha deciso dunque la nomina di una commissione d'indagine sul caso Viola e non di una commissione d'inchiesta, come volevano i liberali. La differenza fra le due commissioni consiste in questo: la commissione d'inchiesta, secondo il regolamento della Camera, ha gli stessi poteri d'inchiesta dell'autorità giudiziaria, ma il suo campo d'azione è limitato a fatti di interesse pubblico, mentre quella di indagine inquisisce su fatti di cui un deputato o più deputati abbiano a lamentarsi. Dato che le accuse dell'on. Viola non investono fatti di pubblico interesse, e la Camera con il suo voto lo ha riconosciuto, si è deciso per la commissione d'indagine, e cioè per una commissione che dovrà stabilire se l'on. Viola sia o no un calunniatore, come gli è stato rimproverato in aula dalle persone da lui attaccate.

In sostanza l'on. Viola si presenterà in veste di accusato di calunnia e dovrà fare in modo di dimostrare che calunniatore non è. Tutta la faccenda ritorna in un certo senso alle origini in quanto l'on. Viola, per dimostrare di non essere un calunniatore, dovrà provare che le sue accuse sono fondate. Ma se non era riuscito nel suo intento davanti al collegio dei probiviri e nemmeno nell'aula parlamentare, potrà riuscirvi di fronte ai membri della commissione? La cosa è dubbia e di tutto questo episodio non rimarrà probabilmente che il ricordo di una grande leggerezza da parte di chi ha suscitato tutto questo putiferio, se soltanto di leggerezza si può parlare.

Naturalmente la commissione d'indagine non esclude il giudizio del magistrato davanti al quale è stato chiamato l'on. Viola. Anche nell'aula del Tribunale egli dovrà provare le sue accuse e se non sarà in grado di farlo, avrà dato conferma di non essersi comportato in modo politicamente corretto.

DUVIEUSART FORMERÀ il nuovo Governo belga

Bruxelles, 7

Il Reggente belga Principe Carlo ha affidato oggi al facente funzioni di Ministro dell'Economia Jean Duvieusart il compito di formare un nuovo Governo. Duvieusart è cristiano-sociale ed è uno dei più ardenti assertori del ritorno di Re Leopoldo.

Duvieusart ha detto che il primo compito del Governo sarà di richiamare al più presto Re Leopoldo sul trono. «Appena avremo la fiducia del Parlamento — ha dichiarato — presenteremo la legge per la revoca della Reggenza». Ha poi fatto capire che i cristiano-sociali non si intendono vincolati alla soluzione della crisi dinastica proposta da Leopoldo il 15 aprile, che si risolveva nella luogotenenza del Principe Baldovino.

Ai giornalisti che gli obiettavano l'esiguità della maggioranza dei cristiano-sociali Duvieusart ha ricordato che in Granbretagna i laburisti governano in una situazione analoga. Si sono appresi frattanto i risultati ufficiali delle elezioni amministrative. I cristiano-sociali hanno ottenuto 374 seggi, i socialisti 237, i liberali 73 e i comunisti 12. Hanno migliorato le loro posizioni i socialisti ottenendo 37 seggi in più e i cristiano-sociali conseguendone 19 in più. I liberali hanno invece perduto trenta seggi e i comunisti ventitrè rispetto alle precedenti elezioni.

DICHIARAZIONI DI ACHESON SULLA POLITICA INTERNAZIONALE

LIEVE EVOLUZIONE nell'atteggiamento americano?

Le parole del Segretario di Stato lasciano incerti i commentatori nel dar più peso all'«intransigenza» o alla «non inflessibilità» nei rapporti con l'Unione Sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

Fra le cose che Acheson ha detto oggi alla sua conferenza stampa, le più importanti sono quelle che non sono nuove. Per spiegarci dobbiamo citarle: il Segretario di Stato ha ripetuto che l'unica maniera per assicurare una vera pace è quella di creare situazioni di forza e con esse far argine all'imperial-comunismo russo. Come si vede, siamo ancora all'idea del discorso di Berkeley ed a quella che ai fiumi in piena bisogna porre un argine. D'altra parte egli ha ricordato un altro passo di quello che disse a Berkeley e cioè che l'atteggiamento americano non è inflessibile, che le opinioni di Washington non sono congelate, che le sue persuasioni non sono nè saranno mai ostacoli alla pace.

Naturalmente Acheson non ha detto soltanto questo ed esamineremo la inquadratura delle due frasi dopo aver fatto qualche altra valutazione. Anzitutto è di grande importanza che Acheson abbia ripetuto oggi le due frasi, e dicendo oggi intendiamo dire dopo le due recenti conferenze di Londra e dopo la prima fase della missione di Trygve Lie: fin qui la valutazione è facile.

Il punto difficile di essa viene quando si cerca di precisare se Acheson ha inteso mettere più enfasi quando ha ripetuto la tesi dell'arginamento o quando ha ripetuto quella della non rigidità della posizione assunta dagli Stati Uniti.

Alla maggioranza di quelli che hanno ascoltato le parole del Segretario di Stato è sembrato che questi abbia messo più peso sulla prima affermazione e che la seconda sia stata ripetuta soltanto perchè è una frase che in nessun caso può nuocere, mentre l'assenza di essa avrebbe potuto creare l'impressione che Washington assuma una funzione aprioristicamente negativa verso qualsiasi tentativo di composizione della guerra fredda, compreso quello di Trygve Lie. Va aggiunto però che quelli che, pesate le dichiarazioni di Acheson, ne dividono ed attribuiscono le intenzioni come abbiamo testè detto, notano altresì che oggi la loro valutazione ha dovuto superare maggiori dubbi di quanti ne avessero nel marzo scorso, cioè subito dopo il discorso di Berkeley. Uno degli osservatori che attraverso frequenti contatti con Acheson ne conosce meglio la psicologia, ha dato una versione aritmetica del confronto: ha detto cioè che se al tempo di Berkeley le due affermazioni di Acheson erano novanta per cento arginamento, e dieci per cento non inflessibilità, oggi la proporzione andrebbe modificata presso a poco come segue: 85 per cento arginamento, 15 non inflessibilità.

I due riferimenti al caposaldi di Berkeley erano stati inseriti in una dichiarazione preparata in anticipo, a commento della missione di Lie: era evidente che il Segretario di Stato aveva pesato ognuna delle parole su una questione molto delicata. Acheson ha detto che gli Stati Uniti sono disposti a considerare qualsiasi proposta possibile aggiungendo però che non esistono interventi magici capaci di eliminare d'un tratto la tensione esistente: come si vede, anche qui, colpo al cerchio e colpo alla botte. Acheson però ha aggiunto una frase che è difficile interpretare come segno di diminuito scetticismo verso gli sforzi di Lie: «Gli Stati Uniti — egli ha detto — non possono accettare di attendere che la Russia faccia i suoi comodi prima di modificare il suo atteggiamento ostruzionistico verso la organizzazione internazionale».

D'altra parte non bisogna dimenticare che siamo di fronte ad una fase di trattative e che Acheson non può dimostrarsi entusiasta verso le proposte di Lie quando queste, implicitamente prima, e chiaramente poi hanno messo come condizione preliminare la sostituzione dei comunisti ai nazionalisti cinesi nella rappresentanza all'ONU.

Però anche qui gli osservatori attenti hanno notato negli ultimi tempi una leggera ma progressiva modificazione nell'atteggiamento degli Stati Uniti: un mese fa abbiamo segnalato per esempio che in ambienti molto vicini al Dipartimento di Stato si cominciava a dire che presto o tardi la Cina dovrà essere rappresentata da quelli che la governano: però Lie ha fatto capire chiaro e tondo che la decisione deve venire entro il giugno o il luglio, altrimenti non sa quello che può succedere. La differenza è fra il «presto o tardi» degli americani e il «giugno o luglio» di Lie.

Parlando del problema austriaco, il Segretario di Stato ha detto che le tattiche dilatorie sovietiche ostacolano la conclusione del trattato con l'Austria. Gli Stati Uniti, la Granbretagna e la Francia desiderano dal canto loro una sollecita conclusione del trattato ed il ritiro delle forze di occupazione dall'Austria. Questi Paesi sono pronti a concludere un accordo in qualunque momento, mentre l'URSS ha rifiutato di partecipare ad una riunione dei sostituti dei Ministri degli Esteri fissata per il 10 luglio. Gli Stati Uniti sono convinti che non vi sia alcuna correlazione tra la questione di Trieste e quella del Trattato austriaco e che la Russia sia ricorsa a tale sotterfugio per guadagnare tempo.

LEO REA

IL BILANCIO DEGLI INTERNI APPROVATO AL SENATO

SI SPENDE PER LA POLIZIA meno che ai tempi di Giolitti

Scelba sottolinea i meriti delle forze dell'ordine che hanno stroncato il banditismo nelle provincie di Palermo e di Nuoro - D'Aragona parla alla Camera sul bilancio dei Trasporti

Roma, 7

[illegible]

Il Presidente MOLE' ha allora sottolineato il fatto: «Questo è Parlamento — ha esclamato — e dimostra che vi è sempre possibilità di un lavoro concorde quando lo richiedano interessi superiori».

Nel pomeriggio i senatori hanno poi approvato il bilancio degli Interni. Dopo il relatore, il Ministro degli Interni SCELBA, ha detto: «Tutti gli italiani possono constatare che oggi in Italia c'è libertà e sono rispettati i principii democratici. Solo i comunisti continuano a dire che il nostro è un Governo di polizia asservito ad interessi capitalistici. Questo fa parte naturalmente della loro tecnica propagandistica. Sta di fatto però che Togliatti stesso, parlando in un comizio, ha riconosciuto che siamo in un Paese di democrazia, sulle cui piazze folle di qualsiasi fede politica possono liberamente riunirsi ed esprimere le loro opinioni e i loro sentimenti.

E' facile dimostrare che per le forze di polizia si spende oggi soltanto la metà di quanto spendeva lo Stato democratico di Giolitti. E' poi falso dire che la polizia viene impiegata per ritardare la marcia delle classi lavoratrici. E' doveroso invece riconoscere il merito delle forze di polizia e dei carabinieri che in meno di un anno hanno annientato il banditismo nelle province di Palermo e di Nuoro».

Scelba ha concluso dicendo che il Governo, confortato dalla fiducia del Paese, continuerà la sua opera nel costante rispetto della Costituzione.

In apertura di seduta stamane a Montecitorio, ha parlato l'on. MONTICELLI, che nella sua qualità di relatore sul bilancio dei Trasporti, ha fatto un'ampia illustrazione di tutta la politica del Governo in que-

---

IL MONITO DI BERLINO AL MONDO OCCIDENTALE

PER LA GERMANIA DELL'EST non c'è più nulla da fare

Sarebbe un errore e un pericolo non vedere che Mosca ha già inserito economicamente e politicamente nel suo «impero» la zona sotto suo controllo: la marcia di Pentecoste lo conferma ancora una volta

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, giugno

Spenta l'eco delle immediate reazioni suscitate nei due campi avversi dalla rossa Pentecoste di Berlino-Est, può essere interessante qualche considerazione sul significato e la portata politica della manifestazione, secondo il giudizio che realisticamente se ne esprime a qualche giorno di distanza negli ambienti più sereni ed obiettivi.

Se nel settore orientale controllato dai sovietici l'esito della parata dei 500.000 giovani è stato esaltato in termini di acceso entusiasmo, anche ad Occidente si canta vittoria, in quanto grazie alle misure preventive adottate e alla dichiarata volontà di resistenza ad ogni tentativo d'irruzione entro la zona «alleata», la progettata e minacciata «Marcia su Berlino» — destinata a incorporare con un colpo di mano «popolare» la città contesa nella Germania Orientale — si è trasformata in una innocua sagra giovanile della pace. Avete visto? — dicono soddisfatti gli occidentali. — Basta mostrarsi pronti e decisi...

In realtà, la posta in gioco era così grave, che da tutte e due le parti si è ritenuto opportuno andar molto cauti. Una mossa avventata avrebbe infatti potuto provocare l'irreparabile.

E' stata invero quella di Pentecoste la giornata del sangue freddo: sangue freddo di chi stava al di qua della barriera con le armi al piede, i mezzi difensivi mobilitati e un reggimento inglese pronto ad essere aviotrasportato da Hannover, e di là da parte di chi, avendo per settimane infiammato gli spiriti, ora doveva contenerne il prorompente ardore entro i limiti di una spettacolare parata. Non eccedere, insomma, nelle provocazioni e frenarsi nelle reazioni.

Il sangue freddo è stato mantenuto sui due fronti a strettissimo contatto ed hanno perciò buon diritto a rallegrarsene e gli uni e gli altri: alleati, berlinesi ed orientali.

Senonchè, la gente che non ragiona con l'amor proprio dei militari e resta insensibile al gioco d'equilibri dei politici, non condivide certe momentanee espansioni euforiche e trae dalla giornata del 28 maggio un diffuso motivo d'inquietudine. A cominciare dal borgomastro socialista dei settori alleati dell'ex Capitale, Reuter, il quale ha immediatamente ammonito a non coltivare illusioni. «Non si creda neanche per un momento che abbiano rinunciato a Berlino — ha detto. — Altre dure prove ci attendono».

Un lampo senza tuono

Ma non è soltanto questa la ragione dell'inquietudine cui si alludeva. Essa è di ben più vasta e profonda natura. Il convegno dei 500.000 [illegible] ha riconosciuto anche l'Alto Commissario americano McCloy — è stato «una cosa molto seria». E' stato, potremmo così dire, un lampo senza fulmine e senza tuono, un livido e abbagliante lampo, che ha repentinamente illuminato il poco rassicurante addensarsi di nuvole nel cielo della Germania Orientale: uno spiraglio per un attimo dischiuso nel velo normalmente impenetrabile che avvolge quanto avviene e si prepara in quella che per molti concordanti aspetti si potrebbe definire la «Zona B» del territorio germanico.

Pessimismo ad oltranza, da equivalersi in un'equa valutazione all'eccessivo ottimismo di altri? Può darsi. Ma la realtà — insistono gli «inquieti» — è quella che è e non vi sarebbe niente di più stolto e pericoloso che il fingere di non vederla. E qui passiamo ad un campo di così ampia portata, che nel suo complesso la pericolante isoletta di Berlino, estremo baluardo dell'Occidente nella montante marea che da ogni parte la circonda, diventa poco più di un episodio.

La realtà messa in luce dalla giornata di Pentecoste è questa: mentre nei territori della Repubblica federale di Bonn gli occupanti non riescono a trovare una solidale intesa circa la sistemazione della nuova Germania democratica nel quadro della difesa di Europa, oltre la linea dell'Elba sta sorgendo (o è già sorta!) una compatta unità politica, economica e militare, di fronte alla quale ogni contingente aspetto della situazione berlinese passa in secondo piano. Come sfumano nel dettaglio gli spunti polemici circa il numero esatto dei partecipanti, il loro equipaggiamento, le «delusioni», le diserzioni ed ogni altro particolare inteso a minimizzare la manifestazione, a ridurne la risonanza.

Abbia pure avuto uno scopo essenzialmente propagandistico e dimostrativo, la sfilata durata oltre otto ore di centinaia di migliaia di adolescenti tedeschi e di armatissimi reparti della «Volkspolizei» — la così detta «Polizia popolare», che con i suoi 60.000 uomini, le «Bereitschafften» o «formazioni d'allarme» a disposizione e il vivaio giovanile alle spalle, costituisce il nucleo di un nuovo agguerrito esercito germanico rosso addestrato e inquadrato da ex prigionieri in Russia e pronto ad ogni evenienza — ha rivelato il volto che, dopo cinque anni di bolscevizzazione, va ormai assumendo, oltre che nell'ordinamento politico e nella vita economica anche militarmente la Germania dell'Est.

Amare considerazioni fanno molti tedeschi: «Sono passati appena cinque anni ed ecco le vie aperte fra le macerie di quella che fu la nostra Capitale risuonare nuovamente di fanfare, rulli di tamburi e passi cadenzati di giovani, che all'incitamento «Siate pronti!» rispondono col grido: «Sempre pronti!». Conosciamo tutto questo e sappiamo anche troppo bene a che esso porta»...

Indice eloquente

Sul modello ormai classico della sovietica «Komsomol» — la gioventù comunista che non molti sanno essere stata presa a modello anche dai «Balilla» e dalla «Hitler-Jugend» — la nuova generazione della Germania Est viene inquadrata in massa, catechizzata e legata all'organizzazione con ogni sorta di benefici e favoritismi.

V'erano certo molti ragazzi ignari fra i partecipanti alla clamorosa parata di Pentecoste, confusi e smarriti in mezzo a quell'ondeggiante marea di pugni tesi e di bandiere. Molti anche avranno creduto in buona fede a una manifestazione per la pace. Ma fra loro — dicono a Berlino — si son visti a decine e decine di migliaia, diciamo pure a centinaia di migliaia, adolescenti e giovani «pionieri», nei cui occhi brillava un entusiasmo reso incandescente dal fanatismo.

Ha osservato pensoso il comandante militare inglese dell'ex Capitale maggior generale Geoffrey K. Brown: «Lo spettacolo di quel mezzo milione di ragazzi e di giovinetti — cifre facili a dirsi ma impressionanti se tradotte nella realtà — aveva qualche cosa d'inquietante».

Esso ha dimostrato infatti una volta di più quali siano le possibilità a disposizione di un regime totalitario per mobilitare le masse giovanili e attrarle a sè. Ed è un indice eloquente del profondo rivolgimento che silenziosamente, inesorabilmente si sta compiendo in un'altra vastissima zona del centro Europa, prendendo abilmente di mira i cuori facilmente malleabili e infiammabili dei giovani e dei giovanissimi. Una preoccupante trasformazione o formazione di spiriti nuovi si va sempre più estendendo da Oriente ad Occidente e abbraccia ormai un territorio immenso, che da Vladivostock arriva a Berlino.

Non vedere — dicono qui — che la Germania Est, col suo ordinamento politico, la sua economia sovietizzata e l'inquadramento della nuova generazione è stata già inserita nell'«impero comunista», sarebbe un errore e un pericolo, com'è stata stolta miopia non avvertire vent'anni fa che in Russia stava sorgendo un nuovo mondo, con il quale inevitabilmente si sarebbero dovuti fare un giorno i conti.

Errore e pericolo — si ripete — sottovalutare l'avanzato processo di rinnovamento della Germania Orientale in un serrato fronte di volontà e di attività, integralmente proiettato contro l'Occidente, alleato o tedesco che sia.

E non basta. Mentre a oriente dell'Elba si dispone ormai di cospicue e ben addestrate forze militari, nelle zone occidentali continua lo smantellamento dell'e industrie belliche e si rifiuta il porto d'armi persino ai cacciatori...

Qui si discute nel disaccordo. Là, intanto, non si è perduto tempo. E' questo il monito di Berlino. Che non resterà inascoltato se è vero che, ammaestrati dalla Pentecoste rossa, gli alleati concederanno al Governo di Bonn l'istituzione di una polizia armata.

MARIO NORDIO

UN AMMONIMENTO DEL MINISTRO DELLA GUERRA INGLESE

BISOGNA SACRIFICARE l'economia alla sicurezza

Scetticismo dell'Occidente per il piano di Trygve Lie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Due uomini che occupano alte posizioni hanno ieri sollevato due opposti aspetti di una stessa questione: quella della pace e della guerra. Uno è Trygve Lie, Segretario generale dell'ONU, l'altro è Shinwell, Ministro della Difesa britannico.

Lie ha presentato le sue proposte, e la stampa inglese le ha pubblicate senza rilievo. Il norvegese propone in sostanza che si riprenda la discussione in seno ai vari organi dell'ONU, nella speranza di risolvere i contrasti che dividono il fronte democratico da quello comunista. Il piano di Lie non è dunque sensazionale e ci si può chiedere se per elaborarlo valesse la pena di percorrere il mondo in lungo e largo. Noi non dobbiamo qui stabilire se sia buono o cattivo, l'importante è che esso non piace ai governanti occidentali.

Gli inglesi (e per quanto ci consta gli americani) non hanno alcuna ansia di ricominciare le interminabili pubbliche discussioni con Viscinski al Consiglio di sicurezza.

Certi ritengono che, essendo per ora impossibile un accordo con Stalin bisogna togliere ogni illusione in proposito all'opinione pubblica occidentale. I Governi alleati, al contrario, hanno deciso di mettere in grande rilievo i pericoli della situazione per indurre i popoli e i parlamentari a sopportare i sacrifici necessari per superarli. Ogni distensione sarebbe solo apparente e pertanto dannosa.

In altre parole, Bevin ed Acheson vogliono negoziare con Stalin solo quando (probabilmente fra qualche anno e non prima) la comunità atlantica sia abbastanza forte da non temerlo. E se il piano di Lie offre ai loro occhi scarse speranze per assicurare la pace, bisogna vedere che cosa ha da dire Shinwell, il quale, essendo Ministro della Difesa, deve preparare le forze militari che i diplomatici gli chiedono prima di trattare coi russi. Shinwell ha dichiarato a un banchetto che presto dovrà annunciare quali sono le nuove armi dell'Occidente, perchè il pubblico ha diritto di essere informato.

Egli ha anche fatto altre sagge osservazioni, fra cui questa: «Che quando si vuole allestire una difesa efficiente può essere necessario sacrificare l'economia nazionale. Parole gravi certo più assennate di quelle degli ottimisti i quali vogliono far credere che è possibile armarsi senza sopportare sacrifici di sorta. Simili asserzioni sono fatte al termine della conferenza atlantica di maggio, solo perchè in tale conferenza il problema del riarmo è stato devoluto ad altri organi e comitati a tutt'oggi non ancora costituiti.

Ma appunto perchè quel problema non è stato risolto, e non si è neppure pensato finora a raccogliere il denaro necessario per costruire cannoni, carri armati e aeroplani, il pubblico è inquieto nonostante le belle assicurazioni dei governanti; e appunto perchè è inquieto Shinwell dice che ha diritto di sapere che esistono nuove armi.

Quali possono essere tali armi? Esperti londinesi, parlando delle possibilità dell'avvenire prevedono la costruzione di bombe atomiche sempre più potenti, prevedono la possibilità di lanciare sulle città, tossine sotto forma di nubi in polvere, che avvelenerebbero centinaia di migliaia di persone in poco tempo, credono anche possibile (sebbene pericoloso per il vincitore) la creazione di zone radioattive attraverso le quali nessuno potrebbe passare: ovviamente tali zone devono essere deserte, non abitate da popoli civili, e quindi non possono essere troppo vaste. Si è anche parlato di mezzi capaci di colpire gli aeroplani nemici senza essere guidati da un pilota. Non si è, invece, parlato, finora, dell'impiego di simili razzi contro i carri armati. Può darsi che gli scienziati atlantici abbiano ora ideato qualche cosa del genere.

Quali che siano le nuove armi, è necessario aggiungere che, secondo l'opinione di questi esperti, esse non serviranno mai a difendere l'Europa se non opereranno con un'aviazione e con trenta o quaranta divisioni bene equipaggiate e bene attrezzate, capaci di combattere la prossima guerra sacrificando i criteri economici, come ha ammonito Shinwell, i quali non potranno essere evitati se un giorno si penserà seriamente alle difese militari.

PIERO OTTONE

IL RICONOSCIMENTO COMUNISTA DEL CONFINE ODER-NEISSE

BONN PROTESTA ma si sente sola

Gli alleati non reagirebbero all'accordo fra i tedeschi della Zona orientale e Mosca per tenere in serbo una «carta» per eventuali trattative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 7

All'accordo intervenuto tra il Governo della Repubblica orientale tedesca e quello polacco per la legalizzazione della linea Oder-Neisse, la Germania d'Occidente risponde contestando energicamente al Governo di Pieck il diritto di prendere impegni in nome del Paese. Tutti i partiti, tranne i comunisti, hanno elevato la propria voce di protesta.

A iniziativa del partito del centro la Camera formulerà nei prossimi giorni una protesta solenne in nome dell'intera Nazione, sostenendo che il Governo della Repubblica orientale non è espressione della libera volontà della popolazione e non ha quindi il diritto di stipulare accordi, nemmeno in nome dei diciotto milioni di tedeschi della zona sovietica.

A Francoforte l'Alto Commissario americano Mac Cloy ha ricordato che gli Stati Uniti considerano il tracciato Oder-Neisse come una semplice linea di demarcazione in quanto la sistemazione definitiva è riservata, come previsto dagli accordi di Yalta, al Trattato di pace. Anche Londra è intervenuta per dire che il Governo della repubblica non è autorizzato a cedere a chicchessia territorio germanico.

Ma non è sfuggito ai tedeschi che nessuno degli alleati occidentali si è impegnato a fondo nel senso di fare proprio il «giammai» odierno di Kaiser: quello stesso che il Cancelliere aveva del resto ripetuto in passato tante volte e che effettivamente è nel cuore di tutti i tedeschi.

Sperava la Repubblica di Bonn che un impegno preciso sarebbe uscito dalla conferenza di Londra, ed è rimasta delusa quando ha appreso che a Londra si era parlato di tutto, tranne che della linea Oder-Neisse. Oggi ha più che mai l'impressione che gli alleati deliberatamente rifuggano dall'assumersi impegni e che intendano conservare la linea Oder-Neisse per il «non si sa mai» di eventuali negoziati con Mosca.

C. T.

Ulbricht a Berlino reduce dalla Polonia

Berlino, 7

Il Vicepresidente Ulbricht di ritorno da Varsavia, dove ha firmato l'accordo con la Polonia per la cessione dei territori germanici al di là dell'Oder e della Neisse, appariva di umore piuttosto depresso. Ai giornalisti ha appena accennato alla rinunzia dei territori, sottolineando invece i vantaggi del trattato commerciale concluso in pari tempo con la Polonia.

Da Varsavia si apprende che il Primo Ministro polacco ha parlato con entusiasmo di una frontiera intoccabile, di pace e di amicizia fra la Polonia e la Germania.

La Fiera di Padova inaugurata da Petrilli

Padova, 7

E' stata inaugurata stamane, dal Ministro Petrilli, in rappresentanza del Governo, la Fiera campionaria internazionale di Padova.

La cerimonia si è svolta nel viale centrale della esposizione dove erano convenuti col Ministro Petrilli i rappresentanti del Senato e della Camera, sen. Alberti e on. Targetti, le maggiori autorità cittadine e della regione, civili e militari, e personalità del mondo economico e industriale.

KOTIKOV DESTITUITO dalla carica a Berlino

Berlino, 7

Il gen. Kotikov, Comandante sovietico a Berlino, è stato esonerato dal suo incarico e sostituito da Sergei Alexeievic Dengin.

In Turingia il maggior generale I. S. Kolesnichenko è stato sostituito nella carica di rappresentante della Commissione sovietica di controllo da Panshin. Nel Brandeburgo il gen. Sharov è stato sostituito da Malon ed in Sassonia il gen. Dubrovsky è stato sostituito da Vrassov.

Sia Dengin che i nuovi rappresentanti della Commissione sovietica di controllo nelle tre provincie non sono militari.

Degenere

Un nipotino di Einstein, il celebre matematico autore della teoria della relatività, è stato bocciato in geometria agli esami d'ammissione alla licenza ginnasiale.

EDEN DIVORZIA

Si apprende che il leader conservatore, Anthony Eden, ha presentato richiesta di divorzio. La richiesta è motivata dall'abbandono del tetto coniugale da parte della moglie, che si ritiene si trovi attualmente in America.

CRONACA DELLA CITTA'

DOCUMENTI PER LA STORIA SULLE ELEZIONI IN ISTRIA

Le elezioni del 16 aprile in Zona B si svolsero come tutti sanno e come fu ampiamente documentato, e cioè sotto il segno del terrore. Ma all'indomani delle votazioni, preoccupati per l'enorme scalpore suscitato nel mondo civile da tante e così odiose violenze, gli jugoslavi corsero con tutti i mezzi ai ripari, e con la radio e i loro giornali, con conferenze stampa e dichiarazioni ufficiali tentarono di smontare quella che essi tenacemente definivano una «campagna di calunnie», senza badare peraltro alle contraddizioni in cui la realtà li poneva quotidianamente.

Vi fu però chi seppe essere non meno tenace, anche se perseguiva un'altra strada, quella della verità, dei fatti circostanziati, delle prove inoppugnabili. A Belgrado che smentiva e smentiva, occorreva opporre documenti su documenti; e ciò fu fatto con esemplare rigore d'indagine, e nella piena legalità, dal Comitato di Liberazione dell'Istria, i cui uomini andarono a gara nel raccogliere le prove dei tanti misfatti, sino a creare una voluminosa documentazione che oggi giace nei «dossiers» del conte Sforza, sì che Palazzo Chigi, quando riterrà giunto il momento, potrà dimostrare ampiamente a Belgrado, e senza possibilità di smentita, che le elezioni del 16 aprile nella Zona istriana altro non furono se non una tragica beffa, un'offesa alla libertà e al costume democratico.

Abbiamo esaminato centinaia di dichiarazioni di istriani rese di persona davanti a un notaio di Trieste. Per ovvie ragioni, sotto ogni testimonianza il notaio ha aggiunto questa nota: «La presente dichiarazione è stata fatta oggi da persona a me nota, che, residente in Zona B coi suoi familiari, non ha consentito, per timore di rappresaglie, sia fatto il suo nome né firmata la presente, della quale ho dato lettura ed è stata dal comparente confermata. Nome, cognome, paternità, domicilio e firma della persona di cui sopra si trovano in apposito registro tenuto da me notaio, sotto il numero progressivo Xs. Le dichiarazioni sono state rilasciate da contadini, pescatori, operai, medici, sacerdoti, marittimi, insegnanti, di nazionalità — si badi — italiana, slovena e croata, chè l'uragano delle violenze investì tutti, quanti almeno non si mostrarono subito disposti a genuflettersi docilmente davanti al capoccia, a votare come e quanto volevano loro, a rendersi complici delle tante soperchierie.

Oltre alla elencazione sistematica delle violenze subite da tanti inermi cittadini prima e dopo le elezioni, quella raccolta di documenti offre al mondo un più vasto quadro della situazione nella Zona B e consente di trarre una diagnosi politica con precisione inesorabile. Alle elezioni del 16 aprile gli jugoslavi si prepararono come a una grossa battaglia che doveva dare a qualunque costo i risultati prestabiliti. In questo senso gli ordini venuti da Belgrado dovettero essere perentori. La grande ossessione degli uomini della VUJA si chiamava astensionismo. «Se non votano — disse un alto papavero nel corso di una riunione di gerarchi — saltiamo tutti». I titini sapevano con quale gente avevano da fare, ed erano altresì convinti che i cinque anni di dominazione, per quanto dura e spietata, non erano bastati ad ammorbidire e piegare i tenacissimi istriani. Pertanto, con l'avvicinarsi della data delle elezioni essi misero in moto una macchina infallibile: quella del terrore. Sapevano benissimo che per indurre gli istriani alle urne non bastavano le concioni dei capoccia, né le bandiere né gli archi di trionfo; quest'era un affare che riguardava le comparse e gli attivisti. Ai comizi e alle riunioni di massa partecipava solo l'accolita degli immigrati, la cui provenienza era palesata in modo indubbio dalla lingua, dai canti e dalle danze finali del «kolo». Era dunque necessario terrorizzare, seminare il panico, far sentire su ogni unità familiare la minaccia di una delle tante rappresaglie del repertorio titino: dai lavori forzati alla foiba.

Se nelle settimane prima delle votazioni, negli uffici e nelle fabbriche, tra i pescatori e gli agricoltori, era stato fatto un lavoro di graduale pressione morale («chi non vota sarà considerato nemico del popolo»), nella vigilia delle elezioni la VUJA diede un'ulteriore stretta di vite: lanciò le squadre dei suoi sgherri nelle campagne e nelle città, col compito di esercitare una pressione diretta, ossia fisica, sui riluttanti elettori. Così, al calare della sera, arrivarono qua e là camion di armati — in parte soldati, in parte militi della Difesa popolare — i quali, con le buone e con le brutte entrarono nelle case, fecero agli abitanti su per giù lo stesso discorso («I non votanti saranno considerati nemici del popolo e trattati come tali». «Se non andrete a votare vi capiteranno sicuramente disgrazie». «Votare o andarsene». «Faremo i conti all'indomani delle elezioni». «Chi non è con noi va in foiba») e al primo accenno di qualche perplessità, di un «se» o di un «ma», erano ceffoni, scariche di pugni. Gli altoparlanti piazzati dovunque ripetevano gli stessi ritornelli, affinchè anche i sordi li udissero.

Tutto ciò, e non questo soltanto, è documentato caso per caso, luogo per luogo, nome per nome, in alcune centinaia di pagine, ognuna delle quali è controfirmata dal notaio, nei termini di legge. Anche poche frasi, lette qua e là, bastano a dare un panorama dell'odissea vissuta dagli istriani in quel periodo: «Ho assistito alla bestiale aggressione subita la sera del 14 aprile da Italo Doz, in frazione Zacchigni, per opera di un gruppo di agenti armati dell'OZNA, che si erano recati nella sua famiglia per convincere gli uomini a non astenersi dal votare». Ho visto sfondare la porta di certi Lacota e devastare i locali al pianterreno. Ho visto bastonare selvaggiamente altri abitanti, sempre con la scusa di convincere gli elettori a fare il loro dovere». — La sera di sabato 15 aprile cinque attivisti si presentarono davanti alla mia casa e, chiamato fuori mio marito, dopo avergli chiesto se aveva intenzione di votare, gli saltarono addosso, colpendolo con dei corpi contundenti e accusandolo di essere fascista. Mio marito rientrò in casa con la testa e il volto insanguinati. Naturalmente in quella giornata andammo tutti a votare». [illegible] — La sera di domenica 16 aprile, numerosi attivisti titini entrarono di forza nella mia casa, invitandomi brutalmente ad andare a votare: «Altrimenti — dissero — ti devasteremo la casa». — Gruppi di attivisti titini giravano per il paese gridando: «Italiani, andate a votare». — Alle 15 del pomeriggio si presentarono davanti alla mia casa alcuni agenti titini, i quali con le rivoltelle nel pugno mi avvertirono che se entro dieci minuti non andavo a votare, mi avrebbero devastato la casa. — Un tenente della UDBA riferiva ai suoi superiori i nomi di coloro che non avevano ancora votato, e allora alcuni agenti, a bordo di una Chevrolet grigia, andavano casa per casa ed effettuavano delle spedizioni punitive. Possono testimoniare che un agricoltore è stato prelevato e non ha fatto più ritorno; che un vecchio è stato bastonato a sangue; che un'abitazione dove c'erano due vecchi è stata devastata. E così avanti, per centinaia di pagine. E' in questo modo, dunque, che Tito e i suoi hanno ottenuto nella Zona B il famoso plebiscito. [illegible]

FATALE PER IL BULGARO la passeggiata notturna

L'accusa lanciatagli a caso di aver partecipato ad una rapina colse in pieno il bersaglio: è stato arrestato

La pattuglia del Distretto di via Hérmet, di servizio l'altra notte nella zona del Passeggio Sant'Andrea, notava circa all'1.30 un tizio che si aggirava in quei paraggi con aria tutt'altro che rassicurante. I tutori dell'ordine, dopo avere osservato per qualche minuto le mosse dell'individuo, gli si avvicinavano chiedendogli di legittimarsi. Il tizio dichiarava di essere un profugo bulgaro — George Neferov, di 24 anni — ospite del campo profughi di San Sabba, ma non era però in grado di esibire alcun documento che suffragasse la sua affermazione. Pertanto i poliziotti provvedevano a fermarlo ed accompagnarlo al Distretto.

Ieri mattina, nell'interrogare il bulgaro, il funzionario di servizio si ricordava improvvisamente della rapina consumata la sera del 2 corrente ai danni di Guglielmo Colautti, di 55 anni, abitante in via Belpoggio 9. Quella sera, alle 23.30 il Colautti aveva chiesto l'intervento dell'Emergenza in via Lazzaretto Vecchio, e agli agenti prontamente accorsi aveva narrato che poco prima, in un'androna adiacente alla Salita Promontorio, era stato rapinato del portafogli con 950 lire e i documenti personali da due tizi, ch'egli per [illegible] li ha ritenuto cittadini polacchi. Egli si era imbattuto in uno dei malviventi, in una trattoria di piazza Hortis, dove il tizio aveva attaccato discorso. Quando il Colautti era uscito dal locale lo improvvisato conoscente gli si [illegible] questa prova schiacciante, il bulgaro ha continuato a protestarsi innocente, per cui è stato messo a confronto con il titolare della trattoria di Piazza Hortis, il quale lo ha immediatamente riconosciuto per l'individuo che la sera del 2 corr. uscì dal locale assieme al Colautti. Ma evidentemente i bulgari sono una razza testarda, e sebbene smascherato in pieno il Neferov continua a dire di essere estraneo alla delittuosa impresa. Tuttavia le sue proteste non l'hanno salvato dal carcere, dove è stato inviato sotto l'imputazione di rapina.

Pescecane in porto

Un pescecane di notevoli dimensioni è stato avvistato ieri nel porto [illegible]. La Capitaneria di porto raccomanda pertanto ai bagnanti di non spingersi oltre il recinto degli stabilimenti balneari.

Mina alla deriva

Alla Capitaneria di Porto è giunta ieri segnalazione che un natante, in navigazione nelle acque del Golfo, ha avvistato una mina vagante.

Domande per risarcimento di danni di guerra

L'Associazione dei proprietari di stabili informa gli interessati che, pur essendo scaduto il termine utile per la presentazione delle denuncie per risarcimento di danni di guerra ancora il 30 giugno 1949, è consigliabile che coloro che non vi abbiano provveduto nel detto termine, lo facciano lo stesso ora ed al più presto perchè è probabile che nella eventualità di una nuova legge organica che disciplini la materia, sia prevista una ulteriore sanatoria. Occorre tener presente che la dichiarazione del valore dei beni immobili danneggiati deve essere riferita al mese precedente a quello della dichiarazione della guerra, cioè del maggio 1940. Per ogni chiarimento od assistenza in merito gli associati possono rivolgersi alla sede dell'Associazione in via S. Francesco n. 9, giornalmente dalle ore 16 alle 18.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio, domani alle 9.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi assunti o rinnovati fino al 7 giugno a scadenza normale e fino al 7 febbraio a scadenza ridotta. Si accettano aste volontarie.

PESCATORE MORSO DA UN PESCE RAGNO

Iersera, nel tirare in barca le reti che aveva immerso nelle acque del Golfo, il pescatore Salvatore Slumafò, di 48 anni, abitante in viale D'Annunzio 3, è stato addentato alla mano destra da un pesce ragno.

La CRI ha prestato inoltre le sue cure all'operaio Sergio Salsa, di 20 anni, abitante in via Bernini 1, il quale mentre lavorava al Porto Duca d'Aosta, era rimasto compresso con la mano destra tra il timone di un carro carico di legnami e un muro; ha riportato lo schiacciamento di un dito.

Nell'attraversare il Ponterosso, il pensionato Silvestro Bravi, di 71 anni, abitante in via Rossetti 16, è andato a finire contro i pali da tenda di una bancarella, producendosi una ferita al vertice del capo.

Lacrime di bimbi all'astanteria della C.R.I.

Una folla di bimbi bisognosi di cure è stata accompagnata ieri alla CRI. Si trattava di vivaci pupetti, i quali, nel corso di alcuni giochi, erano usciti chi con un ginocchio sbucciato, chi con qualche «sette» sul cuoio capelluto. Con faccine smarrite, occhioni grondanti di lacrime, i piccoli hanno varcato la soglia del nuovo posto di pronto soccorso della CRI e alle assistenti sanitarie è spettato il compito di curare i minuscoli feriti. Quasi tutti infortunati durante il gioco, tranne Liliana Pupolini, di 7 anni, abitante in via Galleria n. 5, la quale, adocchiato un cane nei pressi di casa, non è riuscita a frenare l'impulso di fargli una carezza. Ma male gliene incolse, perchè l'animale le ha ripagato la gentilezza addentandola al labbro superiore.

Giorgio Berlingerio, di 5 anni, abitante in via San Spiridione 12, è stato fatto cadere da compagni di gioco, e si è ferito alla testa. Trotterellando sulle sue malferme gambette, Argeo Cosolivich, di 3 anni, abitante in via Cancellieri 4, è inciampato e si è ferito alla fronte. Tutti gli altri sono vittime di analoghe disavventure. Ecco i nomi: Serena Covicchi, di 8 anni, Marina Rossi, di 4 ed Emanuele Petris pure di 4 anni.

Nella schiera c'è pure una Bartali in quarantaquattresimo. Si tratta di Marisa Garini, di 3 anni, la quale, mentre percorreva a bordo di un triciclo un vialetto del giardino annesso alla sua casa, cadeva, ferendosi leggermente al viso. Infine, mentre attraversava la via Bramante, il piccolo Marino Marini, di 6 anni, abitante in via Fornace 13, è stato urtato da un motofurgoncino. Ha riportato lievi ferite.

Nuova autolinea domenicale per PRATO DI RESIA

Domenica 11 giugno ha inizio la nuova autolinea domenicale della Società ASTAR per la pittoresca e ridente VAL DI RESIA, raggiungibile da Trieste in sole ore 2.45 di viaggio (partenza ore 6.30). Tale vallata, parallela a quelle di Raccolana e del Fella, con nello sfondo il Monte Canin, offre numerose possibilità di gite e passeggiate. Grazie a questo autoservizio, che prevede una sosta di oltre nove ore a Prato di Resia, i gitanti triestini potranno trascorrere l'intera domenica in una zona incantevole e tranquilla, attrezzata con lindi alberghetti specialmente adatti per villeggiature economiche. Ottimi pasti a prezzi quanto mai modici. Informazioni e vendita biglietti: CIT - Piazza Unità 6, tel. 4793 e Stazione Autocorriere - Biglietteria 4, tel. 4006.

ORE DELLA CITTA'

★ Ufficio collocamento gente di mare, chiamata «Italia» per il giorno 9: un garzone cucina.

★ Oggi il piroscafo «S. Marco della Rosandra» osserverà il seguente orario per P. Sottile: da Trieste (piazza Unità) alle 8.45, 10.15, 13.10, 14.40, 19.35; da Lazzaretto alle 9.20, 12.15, 13.50, 19, 20.30.

★ DOMANI: Ore 19, nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la XX seduta scientifica, relatore il prof. S. Silvestri, ordinario di biochimica all'Università di Napoli, su «Conoscenze attuali patogeniche, cliniche e terapeutiche sul diabete mellito, dopo 25 anni di terapia insulinica».

Al Politecnico di Padova, l'11 giugno p. v., alle ore 9, sono invitati ad una cameratesca riunione tutti i laureati in ingegneria di quella Università negli anni dal 1915 al 1920.

GITE CIT

Sabato e domenica verranno effettuate le seguenti gite in autopullman: Sappada - Dobbiaco; Villaco-Kanzel (Lago di Woerth); Tarcento-Lago Cavazzo; Nevea-Fusine Laghi; Prato Resia; Arta-Ravascletto; Ampezzo - Auronzo. Vendita biglietti: CIT - Piazza Unità 6, tel. 4793; CIT Stazione Autocorriere tel. 4006; CIT Stazione Ferroviaria tel. 4045.

Per "Miss Italia,, questa sera festa da Catina

Oggi, dalle 21 in poi, nel suggestivo Dancing-Giardino Catina di piazza Perugino, eccezionale serata danzante per l'elezione di Miss Bel Viso e Miss Sorriso 1950. Entrambe le elette parteciperanno alle selezioni per il titolo di Miss Italia e Miss Sorriso 1950. Ricchi premi in profumi Gi.Vi.Emme e Calze Nylon Sobrero Est. La festa è valevole per il Concorso Gi.Vi.Emme «La bella italiana»: Miss Italia, Miss Sorriso e Nuova Stella del Cinema, dotato di parecchi milioni di premi, che si concluderà in settembre a Salsomaggiore.

STATO CIVILE

del giorno 7 giugno 1950

Nati 9; morti 7; matrimoni 6.

MORTI: Bergagna Augusto a. 74; Seberich in Vitoppi Margherita a. 62; Spangher ved. Ianossevich Maria a. 72; Moratto in Tavuzzi Maria a. 49; Lanza in Burolo Caterina a. 46; Gubertini Antonio a. 72; Osti Erminio a. 44.

MATRIMONI TRASCRITTI: Guerra Carlo, impiegato, con Gavazzi Leda, impiegata; Marangon Giuseppe, agente P.C., con Pertot Anna, casalinga; Ulessi Carlo, ingegnere, con Pieve Maria, casalinga; Vovk Mirko, autista, con Basso Iolanda, casalinga; De Filippi Giuseppe, impiegato, con Sterlini Gigliola, impiegata; Lupi Bruno, marinaio, con Pozar Francesca, sarta.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.3, minima 18.2; pressione 772.8 stazionaria. Temperatura del mare 22.0.

Oggi: Corpus Domini. — Il sole sorge alle 4.16, tramonta alle 19.52. La luna sorge alle 0.52, tramonta alle 12.50.

Maree: Alta ore 3 cm. 2 sotto il l. m.; bassa ore 9.45, cm. 24 sotto il l. m.; alta ore 16.50, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 0.30, cm. 18 sotto il l. m.

Farmacie in servizio notturno: Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Madonna del Mare, largo Piave 2; Signori, piazza dell'Ospedale 8.

ASTERISCHI

NOZZE

Domenica mattina, 4 corr., nella Chiesa di S. Maria Maggiore il cappellano del Servizio osped. dell'Ordine dell'Immacolata, padre Egidio Barbujani, ha unito in matrimonio la signora Gina Bombardatti ed il cav. Fioravante Valle. Testimoni per la sposa i sigg. Ettore Bombardati e Napoleone Prisco; per lo sposo S. E. dott. Vito Zappalà duca di Dorilea e il sig. Romeo Battistel. Auguri vivissimi.

CONFERENZE

Sabato sarà ospite del Circolo della Cultura e delle Arti il rappresentante del British Council di Roma, prof. Ronald Bottrall. Il prof. Bottrall, laureatosi presso le Università di Cambridge, Helsinki e Princeton, è stato professore di letteratura inglese a Singapore, e successivamente all'Istituto britannico di Firenze. Noto poeta e critico, studioso di letteratura italiana è rappresentante del British Council in Italia dal 1945. Al Circolo della Cultura e delle Arti il prof. Bottrall parlerà, in lingua italiana, sul tema: «Byron, Shelley e Keats in Italia». Alla conferenza potranno liberamente assistere quanti s'interessano all'argomento.

— Domani sera alle 20.45, al Circolo artistico in via Diaz 12, Bice Polli leggerà alcuni sonetti inediti di suo padre, Edoardo Polli, e presenterà alcuni nuovi sonetti da lei composti. L'ingresso è libero.

— Per iniziativa delle ACLI i giorni 9 e 10 corr., alle ore 20, nella sala di via Battisti 13, il dott. Livio Labor delle Missioni Paoline, terrà due conferenze su: 1) Il sindacalismo e la redenzione del proletariato; 2) Per una società comunitaria.

SALVIAMO I NOSTRI BIMBI

Nel quadro della campagna della salvezza dell'infanzia programmata nel secondo tempo dell'Anno Santo, don Emilio Bonomi, sabato 10 corrente, dopo il giornale radio delle ore 20, parlerà al microfono di Radio Trieste sul tema: «Salviamo i nostri bimbi».

LA STAGIONE ESTIVA AL C.M.M.

Con oggi s'inizia la stagione estiva al Bagno di Barcola. Alle ore 21 avrà luogo il primo trattenimento del giovedì. I trattenimenti si seguiranno come al solito. Ogni giovedì trattenimento danzante e cene sociali; ogni sabato ballo dei cadetti; ogni domenica trattenimento danzante. La commissione festeggiamenti sta preparando alcune feste originali estive. Le relative date verranno comunicate successivamente. Il Bagno sociale è aperto giornalmente dalle ore 8 alle 20. Fra giorni la mensa sociale inizierà la sua attività giornaliera.

ALLA GINNASTICA TRIESTINA

Il Trio Fisa Triestino: A. Toffolon, L. Richter e L. Brezascek, terrà un concerto nella vasta terrazza sociale, sabato 10 corr, alle ore 21. La terrazza sarà illuminata e funzionerà il servizio di bar. Si accede con tessera od invito.

MARIA JESSIPOVA PRESENTA

Domenica 11 corr. al Politeama Rossetti balletto completo di Tschaikowsky «Schiaccia noci», segue «Cestino di fiori triestini».

Orario studi fotografici. L'Associazione degli artigiani comunica che oggi, festa di Corpus Domini, gli studi fotografici chiuderanno alle ore 13.

SPETTACOLI

Concerto Jochum al Verdi

Lunedì avrà luogo il concerto di chiusura della stagione sinfonica di primavera che sarà diretto dal maestro Eugen Jochum. Il programma comprende: Pizzetti: Rondò Veneziano; Strauss: Till Eulenspiegel; Brahms: IV Sinfonia.

La vendita dei biglietti si inizierà domattina, venerdì, alla biglietteria del teatro.

Le gare di canto corale nei Ricreatori comunali

Si sono concluse le prove di canto corale fra i Ricreatori comunali. Tutti i complessi hanno dimostrato un'accurata preparazione ed hanno ottenuto consensi ed elogi. La giuria era composta dai signori: maestro concertatore Luigi Toffolo (presidente) e professori Licia De Filippi e Mario Martinelli (commissari).

Ecco il risultato finale del concorso, in ordine di graduatoria: 1) Ricreatorio «Nordio» insegnante Lidia De Rosa; 2) «Toti», Lidia De Togni; 3) «Pitteri», Romano Sillani; 4) «Brunner» Lidia De Rosa; 5) «De Amicis», Ettore Pian; 6) «S. Sabba», Romano Sillani; 7) «Padovan», Ettore Pian; 8) «Lucchini», Elena Pibroni; 9) «Gentilli», Elena Pibroni. Nei cori facoltativi si sono distinti i Ricreatori «Nordio» e «Pitteri».

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «La fidanzata di tutti» con Betty Grable e John Harvey. E' un technicolor Unionfilm. Prezzi estivi.
EXCELSIOR. 16 (ult. 22): «Il ventaglio» con Jeanne Crain e Madaleine Carroll. XX Century Fox. Prezzi estivi.
FENICE 16.30 (ult. 22) «Cleopatra» con Claudette Colbert, Warren William. Film Paramount. Prezzi estivi.
FILODRAMMATICO. 15, ultima 22: «Ultimatum a Chicago» con Alan Ladd e Donna Reed. Prezzi estivi.

ALABARDA. 15: «Il Principe delle Volpi», le più cavalleresche avventure, con Tyrone Power. (Fox).
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.30: «La strega rossa» con John Wayne e Gail Russel.
IDEALE. 16 (ult. 22): «La dalia azzurra» con Alan Ladd, Veronica Lake, William Bendix.
IMPERO. 14.30: «Una giovane vedova» con Jean Russel, Louis Hayward, passionale, drammatico, interessante. Distribuzione Manderfilm.
ITALIA. 14.30: «Una sintesi cinechirurgica» interventi operatori dei più grandi chirurghi.
VIALE. 15: «La vita è nostra», Il film della gioventù e dell'amore con Robert Joung. Prezzi estivi: L. 100. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 15: «Vorrei sposare» con Bette Davis, Robert Montgomery. I. vis. Warner.
ADUA. 14: «Sangue nel sogno», prima visione per Trieste, e «40 mila cavalieri».
ARMONIA. 15.30: «Ombre rosse» con John Wayne, Claire Trevor. Unionfilm. Varietà Angelino.
AZZURRO. 16: «Eterna armonia» con P. Muni, M. Oberon, C. Wild, in technicolor CEIAD.
BELVEDERE. 16.30: «Gli amanti di Venezia» con R. Cummings e Susan Hayword.
FERR. S. VITO. 16.30 (ult. 22): «Il segno della Croce» il capol. di Cecil B. De Mille. Nuova edizione.
CINEMA DEL MARE. Chiuso.
MARCONI. 14.30, estivo 20.45: «Fra Diavolo» un film d'irrefrenabile ilarità con S. Laurel e O. Hardy.
MASSIMO. 15: «I pirati di Capri»; gli intrighi di una Corte, con Louis Hayward e Binnie Barnes.
NOVO CINE. 15: «Fiamme nella jungla» con John Weissmueller, Buster Crable e V. Gray. Prima visione. Prezzi estivi, L. 100.
ODEON. 14.30: «La castellana bianca» con Eleanor Parker e Alexis Smith.
RADIO. 16: «Mamma ti ricordo» con Irene Dunne e Barbara Bel Geddis.
SAVONA. 14.30: «Scandalo a Parigi» con George Sanders e Signe Hasso.
VENEZIA. «11 uomini ed un pallone».
VITTORIA. 16 (all'aperto 20.30): «Tangeri città d'avventurieri» con Maria Montez, Sabù, Preston Foster. Ultima ore 22.
CASTELLO S. GIUSTO. 21: «Giovanna d'Arco» con Ingrid Bergman.
BASTIONE FIORITO trattenimento danzante dalle 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «La casa dei nostri sogni» con M. Loy, C. Grant e M. Douglas.
SCOGLIETTO. (via Scoglio 4). 21: «Le bianche scogliere di Dover» con Irene Dunne. Metro.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «La moglie del vescovo» C. Grant, L. Joung.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Santa Messa dalla Basilica di S. Maria degli Angeli alle Terme in Roma; 12.5: Musica brillante; 13.25: Canzoni vecchie e nuove; 14: Giro d'Italia; 14.5: Musica operistica; 16.30: Musica leggera e cronaca dell'arrivo della tappa Arezzo-Perugia del Giro d'Italia; 17.30: La voce dell'America; 18: Musica sinfonica; 19: Musica leggera; 19.40: Musica varia; 20: Giornale radio; 20.33: Orchestra Cetra; 21.15: Musiche di Gershwin dirette da Chancey Kelley, I parte del concerto, registrazione effettuata al Teatro Verdi il 5 maggio 1950; 22.15: Concerto dell'organista Goffredo Giarda; 22.45: Musica da ballo; 23.10: Giornale radio; 23.20: I notturni dell'usignolo: serie musicale, Federico Chopin, a cura di Massimo Mila, pianista Sergio Fiorentino.

RETE AZZURRA

13.28: Canzoni di successo; 14.5: Musica operistica; 14.35: Orchestra Ferrari; 16.30: Giro d'Italia; 18: Musica sinfonica; 20.33: Orchestra Cetra; 21.15: «Il silenzio», dramma di G. Leoni; 22: Orchestra Nicelli.

RETE ROSSA

13.28: Danze e folclore nell'arte; 13.55: Incontri musicali; 17: Per i ragazzi; 18.15: Musica da ballo; 18.50: Il romanzo sceneggiato; 19.40: La rassegna del jazz; 20.10: Pagine pianistiche; 21.3: Varietà musicale; 21.35: «Nina o la pazza per amore», di Paisiello.

L'ODIERNA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

Le campane di tutte le nostre chiese suoneranno a lungo, oggi pomeriggio, per dare una vibrante cornice sonora alla grande processione che si incamminerà da Sant'Antonio al colle di San Giusto nella ricorrenza del Corpus Domini. E' quella di oggi la manifestazione religiosa più solenne della Chiesa e della città, ed essa si collega ad una lunga e nobile tradizione. Intorno al Presule che porterà per le vie il Santissimo si raccoglieranno a decine di migliaia i fedeli, chè in questo giorno il nostro popolo è uso sentirsi una famiglia sola, raccolta nelle sue memorie e nelle sue speranze. Nei giorni più tristi del recente passato — il giugno 1945 — la città si ritrovò unita, quando non era possibile incontrarsi altrimenti, in una processione del Corpus Domini, e commossa ascoltò dalla voce tonante del suo Vescovo parole di libertà e di giustizia.

La processione verrà ordinata a S. Antonio Taumaturgo, nelle cui vicinanze verranno predisposti i grandi gruppi e precisamente in via S. Spiridione, alle 17, i bambini e le bambine; in via Fabio Filzi, pure alle 17, la gioventù femminile e le donne; i giovani e gli uomini alle 17.30 in via Paganini, e alle 17.45, davanti alla chiesa, i bambini e le bambine negli abiti della prima Comunione.

Alle 17.30 la testa del corteo muoverà dal piazzale di S. Antonio, per sfilare lungo le vie Dante, Corso, Piazza della Borsa, Piazza Unità, via dell'Orologio, Diaz, Fontanone, San Michele e San Giusto.

A S. Giusto, sul piazzale, si celebrerà la chiusura del rito pontificale, con un discorso del Vescovo e con la Benedizione eucaristica impartita anche alla città e al nostro bel mare.

Messa in suffragio di due giornalisti

Per iniziativa dell'Associazione della Stampa Giuliana, sabato prossimo, ricorrendo sei anni dalla morte dei giornalisti Lucio Derosa e del foto reporter Ferruccio Demanins, sarà celebrata nella chiesa del Rosario, alle ore 11, una Messa in suffragio. Tutti i giornalisti sono invitati ad intervenire. Officierà don Raffaele Tomizza, direttore di «Vita Nuova».

UNIVERSITA' POPOLARE

La cerimonia di chiusura dell'anno accademico

Sabato prossimo, alle ore 18.45 avrà luogo, nell'Aula Magna della Scuola elementare di via Ruggero Manna, la chiusura ufficiale dell'anno accademico della nostra Università popolare. Dopo il discorso del presidente dell'Università popolare, saranno distribuiti i diplomi di profitto ai frequentanti le lezioni dell'U. P., e quindi gli allievi del corso di pianoforte e le allieve del corso di ginnastica ritmica di S. Giacomo si esibiranno in brevi saggi dimostrativi.

Nella stessa occasione sarà inaugurata, nella medesima scuola, l'esposizione dei lavori eseguiti nei corsi di taglio e cucito, ricamo, scultura, artigianato floreale e radiotecnica. Alla cerimonia sono invitati i soci dell'Università popolare ed i simpatizzanti.

Abolito il controllo sul carbon fossile

La Camera di commercio industria e agricoltura comunica: Il G. M. A. ha abolito, con effetto immediato, il controllo sulla distribuzione del carbon fossile. Viene a cessare quindi il rilascio dei buoni da parte della Camera di commercio

Nell'Associazione mutilati

L'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra porta a conoscenza dei propri soci che il Consiglio direttivo nella seduta del 31 u. s., ha deliberato di costituire delle commissioni onde dare a quegli associati che lo desiderano la possibilità di partecipare alla vita della sezione. Inoltre porta a conoscenza degli interessati che il Ministero dell'Industria e del Commercio, il Ministero dell'Interno e il Ministero dei Trasporti hanno aperto dei concorsi per esami, le cui modalità sono esposte all'albo sociale.

Sono a disposizione dei figli di mutilati e figli di Caduti dei posti gratuiti presso Convitti nazionali e presso Istituti pubblici di educazione femminile. Informazioni in sede sociale.

I nuovi uffici della C.R.I.

Dal 1.o giugno l'Ufficio personale e servizi della C. R. I. si è trasferito da via Farneto 1 (Villa Caccia) in piazza del Sansovino, palazzo C.R.I., tel. 94-527 (serie). Nello stesso edificio (I piano, stanze 13-14) si è trasferito anche l'ufficio Amministrazione dei posti di pronto soccorso che aveva sede in piazza Vittorio Veneto. Il pubblico è pertanto pregato di rivolgersi ai nuovi uffici per il disbrigo di tutte le pratiche relative al servizio di pronto soccorso e trasporto infermi.

Disposizioni in materia di giustizia amministrativa

In base al recente Ordine n. 109 del G. M. A., fino a quando non sarà costituito il Consiglio di appello amministrativo, tutti i ricorsi avverso le decisioni della Giunta amministrativa di Zona saranno giudicati dal Dipartimento per gli Affari Legali del G. M. A. I ricorsi già depositati saranno considerati come presentati al Dipartimento suddetto.

Atto onesto

L'onestà non è ancora scomparsa dalla faccia della terra, e prova ne è l'episodio verbalizzato ieri dai funzionari del Distretto di via Cologna. Sul far della sera si presentava in quell'ufficio di Polizia, l'impiegato Mario Balanza, di 58 anni, abitante in via Cologna 84, il quale consegnava un orologetto d'oro da polso per signora, rinvenuto poco prima da suo figlio Glauco, di 15 anni, nei pressi dello stabile n. 36 di quella via. L'orologio si trova a disposizione della legittima proprietaria.

Quattro persone impazzite

Nel giro di poche ore, quattro persone sono ieri impazzite. Si tratta di un operaio cinquantacinquenne, di un pensionato di 75 anni, e di un bracciante di 54 anni, i quali si trovavano ricoverati all'Ospedale Maggiore. La quarta è una donna di 40 anni, che si trovava nella clinica di via Slataper per un'affezione al fegato. I quattro sono stati trasportati all'Ospedale di San Giovanni.

Investito da una bettoniera

Il telefono della CRI è squillato ieri intorno alle 8.30. Si chiedeva l'intervento di un'autolettiga al Porto Vittorio Emanuele, dove poco prima si era verificato un drammatico incidente sul lavoro. Mentre prestava la propria opera per conto delle Forze armate americane, nel magazzino n. 28, Giuseppe Balzano, di 23 anni, abitante in via dei Moreri n. 10, era stato investito in pieno da una bettoniera di metallo, sganciatasi dalla gru che la stava sollevando. La bettoniera, che è piovuta addosso al Balzano da 2 metri d'altezza, gli ha fratturato la spalla destra, per cui il giovane è stato accolto all'ospedale con prognosi di 40 giorni.

Piccoli infortuni

Levatasi l'altra notte intorno all'1.30 per recarsi in cucina a bere un sorso d'acqua, Maria Racca, di 62 anni, abitante in via Machlig 12, trascurava di accendere la luce, e movendosi a tentoni nell'oscurità, è andata a sbattere con violenza contro lo spigolo di un mobile, producendosi una vasta ferita lacero-contusa all'occipite. Dopo essere stata soccorsa sul posto dal dott. Giunta della CRI, la Racca è stata avviata all'ospedale per le ulteriori cure.

Un incauto ciclista ha atterrato intorno alle 9 di iermattina, all'angolo di via San Spiridione con via Bellini, Giovanna Briscek di 75 anni, domiciliata al n. 11 di Contovello. La Briscek ha riportato contusioni escoriate alla testa e all'emitorace sinistro.

Mentre accudiva alle faccende domestiche, Maria Bisenti, di 48 anni, abitante in via del Soncini 40, è scivolata e nella caduta si è fratturata il piede destro.

Un carro dei pompieri è accorso alle 10.40 di ieri in via Carducci 25, dove si era incendiato un camino. Il lavoro dei vigili si è protratto per mezz'ora circa; lievi i danni.

GLI ISTRIANI ILLUSTRI

Conferenza di Padre Mazzotti su San Massimiano da Pola

Dopo la conferenza di apertura del ciclo per le «Celebrazioni degli istriani illustri», che Padre Orlini tenne al Ridotto del Verdi, il comitato promotore ha provveduto ad assicurarsi la partecipazione di altri chiari oratori. Così venerdì prossimo, alle ore 19, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, Padre Ottavio Mazzotti di Roma terrà una conferenza su San Massimiano da Pola, illustrando la sua figura di Vescovo e di Santo. Gli istriani, e in genere coloro che si interessano dell'argomento, sono invitati ad intervenire.

† Il giorno 7 corr. mese si è spento il

rag. Giovanni Ressmann

Ne dànno il triste annuncio l'addolorata moglie AUGUSTA unitamente ai FIGLI e ai parenti tutti.

Trieste, 8 giugno 1950

† Il giorno 7 corr. si spegneva, dopo breve malattia

Caterina Burolo

lasciando nel dolore il MARITO, i FIGLI, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 9 corr. alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste-Umago, 8 giugno 1950.

VIAGGI E TRASPORTI

EBBREZZA SLAVA E ANGOSCIA TRIESTINA

Nella primavera del '45, durante l'occupazione di Tito, Trieste parve mutare volto, come mai era avvenuto prima. Queste pagine colgono alcuni aspetti delle sue vie in quelle ore.

Nella grande, spalancata via Carducci, e dovunque in queste arterie uniformemente svuotate [illegible]

[illegible]

QUARANTOTTI GAMBINI

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE VINCENT AURIOL E LA CONSORTE SI INTRATTENGONO CON UN GRUPPO DI BAMBINI DI MONTMARTRE, CHE SI SONO RECATI ALLA RESIDENZA PRESIDENZIALE DELL'ELISEO PER PORGERE ALLA SIGNORA AURIOL UN OMAGGIO FLOREALE, IN OCCASIONE DELLA «GIORNATA DELLA MADRE»

Il fenomeno di Passopisciaro

L'immagine del morto solo suggestione collettiva

Catania, 7

L'eco suscitata dalla notizia della comparsa dell'immagine del giovane Salvatore Patti, morto giorni fa a Passopisciaro, su un vetro della sua abitazione, ha richiamato l'attenzione del prof. Eugenio Aguglia, noto neuropsichiatra, il quale ha compiuto un minuzioso sopraluogo.

Egli ha notato che il vetro in questione presentava delle striature verticali emananti riflessi azzurrini e, in alto a destra, una sorta di macchia a figura quasi ovoidale che, guardata fissamente, sembrava configurare abbastanza approssimativamente un volto umano. Il vetro, ad un attento esame, appariva evidentemente di fabbricazione difettosa. Pertanto il prof. Aguglia, dopo aver interrogato anche alcuni del luogo, è venuto nella convinzione che una ragazza, che abita di fronte alla casa del Patti, vittima di una illusione ottica, sia stata l'elemento occasionale di una suggestione collettiva.

DOCUMENTI INEDITI SULLA RIVOLUZIONE VIENNESE DEL 1848

Il crepuscolo dell'assolutismo preannunciò la fine della Monarchia

Austria e Russia alleate contro le «serpi del costituzionalismo»

Il vaso trabocca. «Il Ministro di Polizia dello Zar, non contento di aver messo alle calcagna di ogni persona dabbene una spia fedele, è riuscito a far spiare anche la scienza. Sicuro. Figurati che la massima accademia è passata sotto il suo paterno controllo, per modo che anche gli innocenti tomi della biblioteca corrono il rischio di conoscere la carezza della sferza e le pallottole dei moschettieri reazionari. Ma non basta ancora. Da fonte degna della massima fede, si apprende che, in data 3 marzo, vale a dire ieri l'altro, il Cancelliere di S. M. lo Zar è riuscito a strappare un decreto grazie al quale saranno ricacciati oltre confine tutti gli stranieri molesti. Insomma, ci si vuole isolare dal mondo civile, pardon... volevo parlare dalla Russia. Dal momento che mi sono tradito, posso aggiungere che, qui a Vienna per lo meno, tale isolamento non piace affatto, malgrado i pericoli che dal mancato isolamento potrebbero, si afferma, derivare all'intera Monarchia. Certo è che qui si avverte un inusitato risveglio primaverile. Speriamo che, questa volta, il seme già gettato tempestivamente nel solco...».

Metternich all'opera

Così scriveva il celebre drammaturgo austriaco Franz Grillparzer ad un amico di Monaco, dopo aver accennato ad analogo «risveglio» che si era avuto già nel 1836 e s'era, poi, rinnovato, ad intervalli, tre o quattro volte. Però anche questa volta il «seme» era stato gettato intempestivamente nel solco, in seguito all'intervento del famigerato capo della Polizia conte Sedlnitzky, alle cui dipendenze si trovano pure dei «rivoluzionari»: agenti provocatori russi, polacchi, cechi, magiari ed italiani. Fu per lo appunto uno di questi rinnegati che denunciò alla Polizia il complotto ordito dal giovane cadetto Skolinovski: e che — è detto in un rapporto dello Ambasciatore russo a Vienna al Cancelliere dello Zar, conte Nesselrode — contribuì decisamente a rinsaldare i rapporti fra la monarchia absburghese e l'impero di Nicola I.

Questi fece capire a Metternich quanto utile fosse un'azione comune, atta a stroncare «tutte le possibili velleità di marca francese», ed il Cancelliere austriaco non solo si mostrò dell'identico parere, ma per primo volle dare l'esempio, procedendo col massimo rigore contro «le serpi del costituzionalismo», specie alla periferia.

In una lettera indirizzata al conte Nesselrode, Metternich, nell'autunno del 1847, scriveva: «La situazione attualmente può ritenersi soddisfacente: l'energia dei miei validi collaboratori e soprattutto l'inflessibilità di S. M., fanno sì che, per intanto, sia completamente scongiurato il massimo pericolo».

L'ottimismo di Metternich non era condiviso dal Nesselrode, il quale era stato sicuramente informato sulla reale situazione interna dell'Austria: prova ne sia che il Cancelliere russo, nei primi giorni di gennaio nel 1848, diede al proprio rappresentante a Vienna istruzioni dettagliate, allo scopo di consigliare il Governo austriaco a «fare delle concessioni nei limiti imposti dalle necessità del momento». Ma Metternich, sicuro del fatto suo, fece il contrario, chiedendo, tra l'altro, come s'è accennato, l'espulsione degli stranieri indesiderabili, e si compiacque d'inserire, nel suo organo ufficiale, un commento mordace a proposito del «catastrofico uccello del malaugurio», Lord Palmerston.

Questi, contrariamente a Lord Aderdeen — il quale, per aver notato personalmente nell'interno della monarchia la più perfetta calma, aveva proclamato di avere una grande fiducia nella forza dell'Austria, e di tal fiducia aveva dato prova, appoggiando la concessione di un grosso prestito — già nell'autunno del 1847 scriveva: «Sta bene, la situazione interna può essere tranquilla e, a mio avviso, si tratta di tranquillità apparente, cenere che cova la fiamma, ma alla periferia non si può dire altrettanto. Si ignora a Vienna quel che avviene nel Lombardo-Veneto, ad esempio?».

Il commento mordace, suggerito da Metternich, ebbe il 14 marzo la più bella e suadente risposta: Lady Palmerston poteva, per prima in Inghilterra, apprendere la notizia delle dimissioni del Cancelliere; però, a sua volta, Metternich non molti mesi appresso era in grado, pure per primo, di comunicare a Palmerston la fine della «gazzarra rivoluzionaria».

Questa «gazzarra» ebbe, però, malgrado il successivo periodo della nefasta era Schwarzenberg-Bach, le conseguenze che Metternich aveva temuto: il dissolvimento graduale della forza di coesione della monarchia. Tali conseguenze si manifestarono originariamente, a Francoforte, al congresso slavo di Praga e a Budapest; ma presero solida consistenza più tardi, afferma uno storico viennese, il Wertheimer, sui campi lombardi nel 1859 e su quelli veneti nel 1866: l'unità italiana segnò l'inizio dello sfacelo austriaco.

Le drammatiche giornate che seguirono il crepuscolo dell'assolutismo di Metternich e l'inizio di quella forza centrifuga, che, settant'anni più tardi, doveva portare la monarchia danubiana all'intravisto smembramento dallo stesso Cancelliere di Francesco I, hanno indotto, specie negli ultimi tempi, gli storici a rievocarne e a ricostruirne i particolari, sulla scorta di documenti, per ragioni ovvie, poco o punto finora, consultati.

Dimostrazioni a Vienna

Tra questi documenti, le lettere inedite di uno studente viennese, Carlo Borkovski, costituiscono indubbiamente una delle fonti più vive ed interessanti, per la semplice ragione che esse furono scritte sotto l'immediata impressione degli avvenimenti direttamente vissuti.

«Il giorno 12 verso le 10 del mattino - scrive il Borkovski ai genitori - sulla piazza dell'Università, si adunarono circa tre mila studenti, decisi ad inviare a S. M. l'Imperatore una deputazione: d'un tratto si presentarono a loro due professori, offrendosi di interpretare presso il Sovrano i desiderata della studentesca, dopo di che la folla si sciolse. Nello stesso giorno veniva inviato a S. M. un indirizzo, firmato da 14 mila cittadini viennesi, con cui si chiedeva una nuova costituzione. Alla notte gruppi di dimostranti percorsero le strade cantando: «Vogliamo la costituzione».

t. z.

VATICANO E CREMLINO DI FRONTE IN POLONIA

Il bolscevismo ha trovato nel cattolicesimo un formidabile avversario

Un ingegnere tedesco, non cattolico, [illegible]

[illegible]

M. D. D.

IL RE DELLA CAMBOGIA — UNO DEI TRE STATI FEDERALI DELL'INDOCINA — NORODOM SIHANOUK DURANTE UNA ESERCITAZIONE EQUESTRE. IL SOVRANO HA 28 ANNI

L'ALTA MISSIONE CULTURALE DELLA «SCALA»

TENER VIVO IL PASSATO e rivelare le opere nuove

Con l'"Arianna a Nasso" si è chiusa la grande stagione lirica - I fastosi spettacoli dell'"Aida" e del "Mosè" - "L'allegra brigata" di Malipiero non ha convinto

Milano, giugno

Con un sapore, se non addirittura polemico, certamente significativo per i suoi contrasti, si è chiusa quest'anno la grande stagione scaligera. Al culmine spettacolare rappresentato dal periodo della «Fiera» con la grandiosità dell'«Aida», e del rossiniano «Mosè», che non ha meravigliato solo per il prodigioso effetto scenico e in particolar modo per il quadro finale dello sconvolgimento e la divisione delle acque, ma pure per aver ancora una volta possentemente messo in luce tutta la grandezza del genio che da sì poveri e grotteschi versi e da tanta miseria di struttura concettuale poetica, ha tratto tutta la grandiosità biblica dell'idea e della forma, imprimendole il senso delle grandi epopee che fondono l'essenza umana e la divina, sì che la sua imponenza orchestrale e corale ha fatto dire anche agli stranieri che solo la «Scala» può portare a tal grado le grandi opere eseguite in ogni parte del mondo, è seguita quest'ultima fase corrispondente, piuttosto che alla aspettativa di pubblici universali, all'alta missione di tener vivo il passato e di rivelare il nuovo. Dopo tanti clamori e tante superbe visioni ecco infatti un intimo «Don Pasquale» e più intimo che mai, perchè ridotto a svolgersi in un ristretto cerchio tracciato nel centro del palcoscenico, ove si avvicendano le sintetiche scene girevoli, con un procedimento non certo nuovo, poichè era salito in grande uso in Russia già all'inizio del bolscevismo ed era stato poi più o meno applicato a tutti i centri teatrali europei, ma indubbiamente estraneo a noi, e al nostro istinto equilibrato ed armonico, quindi alieno da rappresentazioni che vorrebbero divenire sintetiche astrazioni anche nelle opere drammaticamente e musicalmente più chiare, spontanee e naturali. Così, nella commedia donizettiana gli stessi cantanti si sono sentiti come disorientati e un po' sconcertati, tanto la comica freddezza della musica stonava con l'artificio della visione scenica. Ritornare, quindi, alla libera e fastosa immaginazione del mozartiano «Flauto Magico» fu come un sorriso e un respiro di sollievo. Questo meraviglioso lavoro di filigrana in cui gli innumerevoli e apparentemente disparati episodi passano, con tanta disinvoltura, dal più patetico idealismo al più comico e scanzonato materialismo, dalla sublimazione morale, alla beffa grassoccia, sbizzarrendosi in arie, duetti, commenti sinfonici e in figurazioni fantastiche e obbedendo tuttavia ad un collegante concetto filosofico di bene e di male, sembra davvero un gioco di facile apparenza e che invece ci riempie di stupore quando ci fermiamo a considerare la sua smisurata ricchezza musicale e la meravigliosa fattura. — Prova non facile — dicono i maestri e i numerosi interpreti, ma risultato veramente smagliante, si può aggiungere noi, quando il direttore è un Otto Klemperer che, di Mozart «possiede l'anima e la voce» e gli esecutori sono una Margherita Carosio a cui lo stesso maestro ha inviato dei fiori con la scritta «Alla Pamina più perfetta da me incontrata nella mia carriera», una magnifica *Regina della notte*, come Wilma Lipp, un baritono come Giuseppe Taddei che ha dato una vita comica delle più spassose e indovinate alla figura di *Papageno* e tutto un complesso così affiatato e sicuro da far rifulgere nel modo più intenso la celata spiritualità che governa l'opera al di sopra della sua episodica e immaginosa comicità...

Una spesa inutile?

Ed ecco, alla magia della seduzione antica, opporsi, col più stridente contrasto, nel non ancor risolto mistero della nostra arte contemporanea, «La allegra brigata» di Francesco Malipiero. Risponde anch'essa ad una visione e ad una concezione episodica (forma, del resto, preferita dall'Autore anche nelle sue opere precedenti) offrendo un seguito di avventure tratte da novelle di nostri autori fra il 300 e il 500 alternantesi fra il tragico e il comico, il patetico e il crudele, nè mancando del dominio di un'unica idea generale pseudo-filosofica, come avviene nel «Flauto Magico», e che qui risulta dal fatto che il tragico dramma di gelosia dell'ultima novella si ricongiunge a quello che scoppia fra alcuni personaggi della brigata decameroniana degli ascoltatori. In complesso, delitti sprofondati nell'ombra con odore di gelosia e di odio, urli assordanti, armi sguainate, parecchi morti sul terreno e perfide risate, ciniche violenze e beffarda crudeltà, senza che mai passi un fremito di commozione. Il compositore troppo sdegna i naturali sentimenti umani per farli, anche un solo istante, balenare tra i freddi bagliori della indifferenza e del cinismo. Non c'è, naturalmente, chi non abbia osservato che per dare, almeno, senso e vita ai disparati episodi, sarebbe stato necessario trovar per ciascuno di essi il suo colore e il suo spirito musicale... ma l'uniformità sinfonica e l'assenza di ogni rilievo e di ogni reazione d'anima dimostrano chiaramente che la apatia e l'indifferenza sono volute dall'autore. Così, tutto sembra servire solo al suo scetticismo e venire recitato e cantato da scheletri che non hanno nè anima nè voce. E diremo soltanto che, per fortuna o... per disgrazia (abbiamo già premesso che il mistero della età nostra non è ancora risolto!) il pubblico presente alla rappresentazione e che può simboleggiare l'odierna umanità, non ha diviso l'opinione dell'autore e l'opera è miseramente caduta. Molti, anzi, ne hanno deprecato l'inutile spesa, benchè si dovrebbe tener sempre presente che la grandezza universale scaligera è quella della rivelazione artistica al di sopra di ogni calcolo materiale.

Chiude ora la stagione l'«Arianna a Nasso» di Strauss, rappresentata per la prima volta a Milano e, sotto un certo punto di vista, polemica anch'essa. Certo, chi non è al corrente della evoluzione straussiana, è rimasto giocondamente sorpreso da questa rivelazione. Il geniale compositore vi abbandona difatti, tutta la sua ben nota e inesauribile profusione di suoni che con tanto genio si contrastano e si accavallano e riesce a farsi spontaneo, quasi elementare, perfino liberamente melodico, mirabilmente compreso e seguito anche in ciò da un direttore perfetto come Issay Dobrowen.

Varietà inferiore

Quel partire dal giocoso assurdo della simultanea rappresentazione di due opere del tutto opposte, quali il dramma di Arianna e una burlesca comedia di maschere italiane, viene ad offrire qualche cosa come una forma nuova, quasi uno spassoso spettacolo di varietà, ma d'ordine naturalmente assai superiore. E se il comico non pare essere nell'autore di Salomè e di Elettra, proprio il frutto di una naturale inclinazione, il colore e il senso speciale della religiosità e della passione mitologica acquista accenti ispirati e suggestivi, specie nell'ascesa di Arianna e Bacco all'Olimpo (che magnifici interpreti vocalmente e scenicamente la soprano Victoria Los Angeles e il tenore Penne...!) e la melodia vi sembra fluire libera e pura come nelle opere ottocentesche, di alcuna delle quali si riscontra anche qualche rimembranza, e perviene con ciò a rendere con una grandiosità elementare il senso dell'amore nel mito pagano, mentre la scena veramente stupenda di quel volo fra le nubi, l'oro del sole e infine la volta costellata della notte, danno l'ultimo tocco meraviglioso al paradisiaco trionfo... Ed è da notare che la virtù di tale fusione di nuovo e di passato veniva avvertita pure nel balletto «Shéhérasade» di Rimsky Korsakof (facente seguito nella stessa sera all'«Arianna a Nasso») ove la creazione musicale tanto significativa nelle sue parti ritmiche e appassionate, come in quelle sentimentali, sotto la insuperabile direzione di Issay Dobrowen e la comprensiva interpretazione della danzatrice Luciana Novaro, è sembrata soddisfare in pieno i gusti anche opposti del pubblico, che ha applaudito con straordinario fervore. E ha dimostrato così, di chiudere la polemica dei diversi generi con la nostalgia della musica chiara e recante il vero e spontaneo riflesso dell'anima... lieto appena ha potuto scorgere il segno che tale nostalgia di commozione è, come nel caso dell'«Arianna a Nasso», risentita, non solo da chi ascolta, ma anche da chi crea.

N. CARELLI

A ROMA, IN CASTEL SANT'ANGELO, E' STATO RAPPRESENTATO IL BALLETTO IN QUATTRO ATTI «FANTASIA» DELLA PROF. ELENA ZARAVICS. NELLA FOTO DUE ALLIEVI DELL'AUTRICE SI ESIBISCONO NELLA DANZA RUSSA

Il congresso a Firenze del cinema e del teatro

Firenze, 7

Nella sala delle udienze in Palazzo Vecchio è stato inaugurato il Congresso internazionale della cinematografia e del teatro, presenti i delegati di 12 Paesi.

«TURISMO»

Più ricco del solito per servizi e per illustrazioni, l'ultimo numero di «Turismo», la signorile rivista diretta dal collega Mario Maurizi, si presenta con un'indovinata copertina a colori dovuta al pittore Pisani. Fra gli articoli, segnaliamo quelli di Antonio Antonucci sul traforo del Monte Bianco, di Maurizi sulla scultura in legno della Val Gardena, di Luciano Imbriani su Brescia, di Titta Rosa su un viaggio nella zona di Chianti. Ma anche gli altri meriterebbero di essere citati perchè ricchi di interesse: ne fanno fede le firme di Luigi Pescasio, Mario G. Midena, Luigi Pasquini e Anna Vanner.

«THE GREATER TRUPOS», IL CANTO DEL CIGNO DEL ROMANZIERE CHARLES WILLIAMS

I tarocchi alla conquista del mondo

[illegible]

S'intende che con un simile schieramento di forze morali e naturali a disposizione i cartomanti abbiano avuto buon gioco e si capisce anche come certi mazzi di tarocchi, oltre ad essere «magici», avessero anche pregi artistici come quello che Marziano da Tortona, segretario del giovane duca [illegible] Visconti dipin[illegible]pio del Quattro[illegible]ago e diletto del [illegible] Ma è forse questa [illegible] che i tarocchi [illegible] addirittura al do[illegible]ndo rivaleggiando [illegible] atomica, i dischi [illegible]re diavolerie del [illegible]

[illegible] po' come. Codeste [illegible] egemonica ci [illegible] da un abi[illegible]ziere, pur troppo [illegible] 1945. Charles [illegible]elebrato autore di [illegible] Hell», ci ha da[illegible] racconto sui ta[illegible]to del cigno. E' [illegible], come quello di [illegible] sempre avuto [illegible] col mondo fia[illegible]ncantesimi. Edito [illegible] e Cudahy di [illegible] e preceduto da [illegible]refazione di Wil[illegible] Gresham, il ro[illegible] Greater Trupos», [illegible] Trionfi» è uno [illegible] destinati ad ap[illegible], e non sono po[illegible]ancora di evadere [illegible]enza della realtà [illegible]ella problematica [illegible]ioni, delle profe[illegible]ro.

[illegible]ficativo, un circo[illegible]listi americani ha [illegible]ntemente, nell'elenco delle pubblicazioni suggerite ai suoi soci e adepti anche la precitata «Discesa all'Inferno» del defunto Williams. L'ultimo romanzo di questo autore descrive la tremenda lotta che s'impegna tra alcuni iniziati per il possesso di un mazzo di tarocchi magati, una lotta non meno accanita di quella, segreta, in atto per il monopolio delle nuove formule atomiche. I tarocchi, questo temibile allineamento di immagini primordiali («primordial images») consultate dalle zingare e dalle streghe per leggere e predire il futuro, contengono, repressa, una potenza incalcolabile. Tutto sta nel saperla sprigionare, dirigere, dominare. E questo esercizio d'imperio non è possibile se non in chi abbia la perfetta conoscenza esoterica dei simboli e degli emblemi.

Sulla simbologia e l'emblematica si indugia lungamente il prefatore Gresham; stando al racconto, il possesso del mazzo fatato conferisce a chi lo detiene la potenza di un dio e gli permette di comandare alle forze elementari, di suscitare tempeste, cataclismi sì da far della terra un pericoloso soggiorno per qualunque altro, men fortunato inquilino del globo. Vincere una guerra, annientare gli avversari e stabilire una perpetua egemonia mondiale a colpi di tarocchi può rappresentare per certi dittatori potenziali una prospettiva seducente; comunque, fuori di ogni fantasia e bizzarria, restando in sede psicologica, il romanzo si compone di una pinacoteca di ritratti umanissimi: Henry, lo zingaro progredito, colto, ambizioso, ha bisogno delle carte per conquistare il potere ed esercitarlo con intenti sociali; suo padre invece lo agogna, novello Faust, per carpire i segreti scientifici che i tarocchi rivelano a chi sa interrogarli.

Nell'acerbo e feroce contrasto che si accende tra padre e figlio per il possesso e l'impiego delle carte fatali ricevute in pesante e maledetta eredità, s'inserisce una interessante figura femminile, non dipinta, ma viva, vera, operante, la fidanzata di Henry. Costei, che si chiama Nancy, esercita una funzione moderatrice nel conflitto dei due uomini (due generazioni antitetiche) e trova una preziosa alleata in Sibilla, la vecchia e mistica zitella la quale procedendo con calma, e ordinatamente, si assume la responsabilità e la missione benefica di dominare e ridurre nuovamente a disciplina le forze brute della natura che Henry, incauto apprendista stregone, ha temerariamente sfrenate nel tentativo ambizioso di consultare le carte terribili.

L'intreccio sarebbe semplicemente fiabesco se nella favola Williams, con evidenti allusioni satiriche, non avesse abilmente proposto e analizzato il problema dell'egocentrismo dispotico che proprio nell'epoca nostra, fra tanto discorrere di democrazia egualitaria, sembra più che mai tormentare e tentare satanicamente certi monopolisti della politica e certi oligarchi dell'economia.

A costoro, che non disarmano e che non esiterebbero a servirsi di qualsiasi mezzo se non li trattenesse il timore della ritorsione, si rivolge Williams per ammonirli a non forzare il destino e le leggi di proporzione, di simmetria, di armonia, che governano il mondo e si rispettano reciprocamente in una indispensabile collaborazione. Non senza motivo intenzionale l'autore ha dato alla femminilità, che è maternità latente, e quindi forza conservatrice della vita, dell'esistenza, l'incarico di rimediare agli effetti deleteri di una conflagrazione provocata dall'orgoglio maschile; non senza ragione colei che riconduce la pace in terra, e nelle anime, si chiama Sibilla come le antiche profetesse dell'infanzia umana. Il romanzo, fantasioso, riscintilla anche di umorismo e rispecchia, con fedeltà, il duplice aspetto del compianto autore che era ad un tempo mistico e briosissimo, uomo di pensosa solitudine e, se voleva, affabile conversatore.

Ed ora ha varcato per sempre la soglia del mistero, lasciandoci questo mazzo di tarocchi tanto pericolosi. Meglio non toccarli; limitiamoci a guardarli. Su codeste carte, lo inventore dei tarocchi bolognesi, quel principe Francesco Fimbria cui fu concesso il privilegio di imprimere su di essi lo stemma della sua famiglia e quello di sua moglie che era figlia di Giovanni Bentivoglio, non vorrebbe certamente apporre il nome e mettere la mano.

V. E. BRAVETTA

EINAUDI INAUGURA OGGI A VENEZIA LA XXV BIENNALE, PANORAMA DELL'ARTE MONDIALE

Accanto alle «belve del 1905» la sorridente aneddotica di Favretto

Dei triestini sono presenti: Mascherini, Perizi, Daneo, Righi, Predonzani, Carlo e Mirella Sbisà, Rossini, Sofianopulo, Pedra Zandegiacomo e Melecchi

Venezia, 7

Oggi, alla presenza del Presidente della Repubblica, s'inaugura solennemente la XXV Biennale Veneziana. Ci saranno le «autorità», in «tight» e calzoni rigati, le signore in abito lungo, i carabinieri con i pennacchi rossi e blu e chissà quante altre cose ancora. Non ci saranno i critici d'arte ed anche degli espositori un buon numero avrà ripreso — suppongo — la strada del borgo natio. Perchè è dal giorno cinque che la Biennale viene continuamente inaugurata. I programmi del resto parlavano chiaro: 5 giugno (ma pare che in un primo tempo fosse preventivato il quattro) «vernice» per gli artisti, cinque e sei giugno: critici; sette giugno: pulizia generale; otto: cerimonia ufficiale.

Italiani e stranieri

Del resto se noi oggi possiamo uscire con queste note è proprio in grazia di ciò: a parte il fatto che le cerimonie non sono mai state di nostro gusto, ricordo che due anni addietro i critici furono invitati per il giorno dell'apertura ufficiale. E fu una giornata perduta. Quest'anno (e non solo in questo insignificante particolare) gli organizzatori si sono avvalsi dell'esperienza acquisita allora ed è facile prevedere che le cose si svolgeranno fino alla fine con cronometrica regolarità. Ben vengano per ciò le inaugurazioni «a singhiozzo»: la Biennale non è più un palazzo: è una città; non è una «collettiva»: è un complesso di collettive, di personali, di retrospettive, un conglomerato di «gallerie» una associazione di Musei; non si chiama più Selvatico o Fradeletto e nemmeno Pallucchini (anche se Pallucchini è il primo motore della colossale macchina): è un Ministero, è una Lega delle Nazioni di nuova specie: c'è gloria e c'è lavoro per tutti: nulla di strano che vi si applichi il principio della divisione del lavoro. Anche se fino ad oggi non ci han fatto salire sul «nastro di montaggio» per farci fare il giro dei padiglioni....

Che un'impresa di così colossale ampiezza abbia tuttavia dei difetti, delle manchevolezze è [illegible]

Dai «fauves» ai cubisti

[illegible]

gnelli, di Viani, di Severini e di Semeghini sarà il caso di parlar diffusamente quando che sia: la «personale» più solenne e più ragguardevole del padiglione italiano resta quella di Carlo Carrà: i suoi «nuotatori» sono uno dei quadri più essenziali, più cristallini, più chiari della nostra arte recente. Ma la retrospettiva di Medardo Rosso è la cosa più seria di questa mostra (la meno seria è il neorealismo di Guttuso e di Pizzinato) e di Medardo Rosso la critica straniera dovrà prendere atto. La scultura di Medardo Rosso è un fatto essenziale nella storia della nostra scultura: scultura antiplastica o meglio antivolumetrica, antitattile essa è uno squillo di battaglia contro il pregiudizio della proprietà del linguaggio: essa impone un'illuminazione particolare, obbliga talora il «punto di vista». Perciò l'impressione che se n'ha, al primo incontro con quelle cere sfatte e corrose, collocate in piena luce l'una appresso dell'altra sotto a quelle squallide gabbie di vetro, è sinistra, è macabra, è qualche cosa che stringe il cuore come una serie di preparati anatomici o di feti sotto spirito: non lo guardate distrattamente Medardo Rosso perchè l'arte sua è tutto, fuorchè decorativa.

Entro il perimetro del padiglione italiano hanno trovato luogo ancora il Doganiere Rousseau del quale sarà meglio parlar domani piuttosto che parlarne oggi non adeguatamente, una raccolta di disegni di Semal e la «personale» di Gaston Duchamp («Jaques Villon»). E' un artista anziano questo che è partito dal «cubismo», ma che è stato salutato caposcuola della «giovane pittura francese». Ed oggi in verità la sua influenza su certa pittura europea è fortissima. Ma Villon non è solo un teorico o un manipolatore di teorie: egli è creatore di nuovi mondi: mondi dove il «numero» e l'«idea» hanno gran parte, ma che traggono lo spunto da elementi lessicali naturalistici.

Al padiglione inglese si va a vedere Constable, ma poi ci si ferma forse di più su Matthew Smith, un pittore che ha accolto alcuni degli insegnamenti di Matisse e pratica una corposa, [illegible]

Un primo sguardo

[illegible]

«FAUNETTO» DI MARCELLO MASCHERINI

mo prossimamente. Anche di Cesare Sofianopulo, di cui non abbiamo ancora visto l'opera e che abbiamo incontrato sul catalogo dove proprio non pensavamo di scovar triestini. Vale a dire nel padiglione greco.

Concludendo: il lavoro svolto dagli organizzatori è un lavoro immane che difficilmente altri avrebbe portato a termine con altrettanta precisione e signorilità: è un fatto che la Biennale ha negli ultimi anni mutato progressivamente volto: essa non è più principalmente la suprema assise che conferisce agli accolti la laurea di pittore, così come in Campidoglio si coronavano i poeti. Oggi sono prevalenti i fini culturali di ragguaglio e di raccolta di tutto ciò che si fa e s'è fatto nel campo dell'arte in tutto il mondo.

E, nella scelta dei viventi, è giusto che essa raccolga i più rappresentativi: nè si può applicare un assoluto criterio di merito. Un panorama dell'arte mondiale è sempre un poco soggettivo: e poichè i chiamati e gli eletti sono stati chiamati ed eletti in funzione di «quel panorama», è naturale che quella soggettività, cui sopra s'è accennato, si ripercuota su di essi. Ma v'è una possibilità di qualche assolutezza in materia sifattamente opinabile? Tanto varrebbe ritornare al criterio di classificar la «bravura», il «mestiere». E sarebbe criterio grettamente scolastico.

E, francamente, anche se sulla giustizia della «prospettiva storica» c'è da far delle riserve, è meglio (come s'è fatto e si fa) cercar di trovare in essa l'«ubi consistam». Perchè la «grandezza» artistica non è merce che si misuri col doppio decimetro.

DECIO GIOSEFFI

La rassegna speciale «Italia ed Africa»

E' in corso di stampa sotto gli auspici dell'Istituto coloniale italiano ed a favore delle Associazioni profughi dell'A. O. e della Libia, la rassegna unica speciale «Italia e Africa», che intende presentare in sintesi l'opera di civiltà svolta dal nostro Paese nell'Etiopia e nelle colonie italiane. La rassegna si presenta con i migliori voti augurali in questo periodo in cui l'Italia ritorna in Africa a portare il contributo della sua civiltà a favore delle popolazioni della Somalia. Si tratta di una pubblicazione in grande formato, stampata su carta patinata con oltre cento pagine e numerose illustrazioni. Le prenotazioni per la rassegna, messa in vendita al prezzo di lire 3000, si raccolgono a mezzo degli ispettori o inviando direttamente l'importo alla Direzione della rassegna «Italia e Africa», via Velletri 7, Roma.

LA RAGIONE DEGLI SFRATTI ALLE FAMIGLIE CAPODISTRIANE

FARE POSTO AGLI IMMIGRATI

Un capolavoro di improntitudine il comunicato della VUJA sui traffici tra le due Zone - 78 mila transiti in meno tra aprile e maggio

Viene confermato che dieci famiglie capodistriane hanno ricevuto, nelle ultime quarantott'ore, l'intimazione di sfratto dalle proprie abitazioni e l'ordine di trasferirsi in altri alloggi scomodi ed insufficienti. Il provvedimento viene a ledere gravemente gli interessi di queste famiglie italiane, obbligate ad abbandonare i quartieri dove vivevano da sempre per far posto ad elementi sloveni immigrati. Benchè non si sappia con esattezza quale sarà la sistemazione delle dieci famiglie sfrattate, risulta che alcune di esse saranno costrette alla coabitazione mentre altre dovranno adattarsi in ambienti malsani ed insufficienti ai bisogni della vita familiare. Non è escluso che lo Ufficio Alloggi proponga a qualcuno di andare ad abitare in qualche solaio o in qualche cantina. Poichè è difficile che tutti possano adattarsi a simili cocenti umiliazioni, gran parte delle famiglie si vedrà costretta a cercare rifugio a Trieste.

Questo è, in fondo, l'obiettivo cui mirano gli jugoslavi con questi provvedimenti, la cui natura persecutoria antitaliana è più che evidente. Le famiglie sfrattate, infatti, non possono venir considerate dagli jugoslavi come «improduttive», perchè composte da persone che lavorano tutte nella Zona B. Come è noto, gli jugoslavi, in casi precedenti di sloggio, avevano tirato fuori l'infame pretesto dell'«improduttività» per giustificare le loro persecuzioni contro le famiglie aventi il capo o altri membri occupati in Zona A. Nel caso attuale, invece, la misura presa contro le famiglie di Capodistria è l'indice di una politica sempre più odiosa nei confronti degli italiani. I quartieri liberi saranno infatti occupati da famiglie di impiegati e funzionari provenienti dalla Jugoslavia che, come sempre sinora si è verificato, verranno sistemati con tutte le comodità e con tutti gli agi, ai danni della popolazione autoctona italiana che avrebbe diritto di venir lasciata in pace nelle case ove è nata e vissuta sinora. Le provocatorie misure jugoslave, frutto di uno sciovinismo e di un odio antitaliano senza termini di comparazione, hanno fortemente impressionato e indignato la popolazione capodistriana.

Il comunicato della V.U.J.A. in merito alla situazione dei traffici tra le due Zone del Territorio diramato ieri, ha sollevato ironici commenti in tutti i circoli istriani di Trieste ove le incaute menzogne ufficiali jugoslave vengono considerate come un capolavoro di improntitudine. La V.U.J.A., infatti, a sostegno della sua assurda tesi sulla normalità del traffico, cita la cifra di 47.336 persone transitate in un senso e nell'altro durante il maggio scorso, e finge di ignorare che durante il mese di aprile, secondo dati in possesso della Polizia Civile, ne erano transitate 125.336. Tutto normale, quindi, secondo gli jugoslavi, benchè a distanza di un mese si sia avuta una diminuzione nei passaggi di ben 78 mila persone.

Nello stesso comunicato, del resto, l'Amministrazione jugoslava ammette implicitamente l'esistenza di controlli straordinari ai blocchi, cercando di giustificarli con infantili pretesti, come quello della sorveglianza contro l'introduzione di armi in Zona B e della individuazione di persone munite di documenti di identità falsificati. La V.U.J.A. afferma che le misure restrittive sono state prese per «proteggere la sicurezza delle popolazioni della Zona B», e mai tanta sollecita premura è apparsa sotto il profilo della più sfrontata ipocrisia. Della «protezione» jugoslava ne sanno qualcosa le donne di Capodistria, prese a sassate e a calci al molo la notte di sabato scorso e tutte quelle centinaia di persone che la perfida inumanità della Difesa Popolare costringe a stare giornate intere ai blocchi sotto il cocente sole estivo.

Fughe dalla Jugoslavia

Un treno merci proveniente dalla Jugoslaiva si fermava l'altra sera sui binari della stazione di Bivio Aurisina. Le persone che poco dopo si avvicinavano al convoglio, udivano dei rumori e dei colpi provenienti da un vagone, dal quale è sbucato improvvisamente un uomo che ha chiesto di essere accompagnato alla Polizia. Il singolare viaggiatore, è stato senz'altro accontentato, e al funzionario di servizio ha narrato di essere cittadino croato, di avere 37 anni, e di avere adottato quell'incomodo mezzo per fuggire dalla Jugoslavia. Il croato è rimasto rinchiuso per due giorni nel vagone senza cibo e senza una goccia di acqua.

Con un treno proveniente dalla Jugoslavia sono giunti alla stazione di Opicina Campagna 13 apolidi di origine russa, i quali contano di poter emigrare con l'aiuto dell'IRO. Iermattina, intorno alle 7, una pattuglia del Distretto di piazza Dalmazia è stata avvicinata da un giovanotto sui vent'anni, il quale ha dichiarato di essere cittadino ungherese e di essere fuggito dalla Jugoslavia, dove aveva vissuto per qualche mese.

La nonnina optante

Sotto la pensilina della Stazione centrale, tra la folla dei viaggiatori in partenza per Roma con il diretto delle 20.15, sostava ieri sera anche una bianca autolettiga della CRI. I sanitari si trovavano colà in quanto avevano accompagnato al treno una nonnina fiumana, che da poco ha superato i 78 anni. Nonostante l'età, la vegliarda ha scelto la libertà, optando per l'Italia. La vecchia signora, che è vispa e loquace, è sofferente di un'acuta forma di artrite, e già alle 14.30 la stessa autolettiga l'aveva prelevata al posto di blocco di Sesana, dove era giunta con un treno. Ella è ripartita per Genova, dove risiedono i suoi parenti.

I dialetti d'Italia a congresso a Milano

UN'IMPONENTE MANIFESTAZIONE PER TRIESTE E L'ISTRIA

Si è tenuto a Milano, nelle sontuose sale della «Famiglia Meneghina», il secondo congresso dei dialetti d'Italia, al quale convennero circa 200 poeti vernacoli e studiosi di letteratura dialettale e di glottologia. Vi erano rappresentate anche le più lontane Regioni: la Campania da E. A. Mario, festeggiatissimo; la Sardegna da don Pietro Casu, il noto traduttore in dialetto sardo della «Divina Commedia»; il Lazio da Filippo Tartùfari che deliziò con le sue rime romanesche; la Sicilia da tre poeti catanesi guidati da Vincenzo Esposito; le Marche dall'illustre glottologo prof. Giovanni Crocioni; il Veneto da Mario Andreis Emanuele Zuccato, Zeffirino Agazzi e Maria Vallenari; il Friuli dal prof. Dolfo Zorzut; la Liguria da Costanzo Carbone e Luigi Panèro; la Lombardia da numerosi poeti e cultori del dialetto, tra i quali Vico Viganò cui si deve il nobile progetto del campanile per il Duomo, gioiello di architettura; il popolare Martin di Mantova, Emilio Guicciardi, alacre direttore della milanese «Martinella»; il focoso Guerrino Masserini, da Bergamo.

Il prof. Filippo Fichera, l'insigne maestro di glottologia e di studi vernacoli, che fu l'animatore del convegno insieme a Silvio Crepaldi, tenne una dotta conferenza sull'ortografia dialettale, cui seguì un'animata discussione intesa a ottenere una più diffusa comprensione di certi dialetti, esteticamente astrusi. Si tenne poi l'accademia di poesia vernacola, che si prolungò in diverse sedute. Le dizioni furono attentamente seguite, salutate da applausi, e fu bella l'intimità affettuosa delle riunioni. Una imponente dimostrazione all'indirizzo di Trieste e dell'Istria seguì alla dizione della canzone «La colomba de la pase» dedicata alla «Famiglia Meneghina» da Carlo de Dolcetti che recava il saluto della Venezia Giulia. Fu deciso, lì per lì, di inviare un telegramma di solidarietà al Sindaco di Trieste e, su proposta di Dolcetti, un altro al Sindaco di Gorizia. Un signorile ricevimento ebbe a offrire il Sindaco Greppi ai congressisti nella ex villa reale di via Palestro e con felice improvvisazione egli esaltò lo spirito di italianità e la proficua funzione dei dialetti nell'àmbito della letteratura, della poesia e del teatro nazionale.

Fermate di treni a Sistiana, Grignano e Miramare. Dal 5 giugno al 30 settembre, il treno accelerato E. T. 306, in arrivo a Trieste alle ore 9.42, ferma anche a Sistiana, ed il treno diretto E. T. 314, in arrivo a Trieste alle ore 0.25 ferma a Grignano e Miramare per servizio viaggiatori.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Blessi/Jano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran/Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 11 «Stadium» (it.); B. 14 «Maria Claudia» (it.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Sarga» (it.); B. 26 «Barletta» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «Rosario» (it.); B. 36 «Spuma» (it.); B. 37 «Carbonello/Salvore» (it.); B. 38 «Brescia» (br.); B. 39 «Atlanta» (it.); B. 40 «Arion» (gr.); B. 41 «Gerusalemme» (it.); B. 42 «Milano» (it.); B. 44 «H. Stevenson» (am.); B. 46 «Vitt. Claudia» (it.); B. 47 «Sebastiano Venier» (it.). **Diga:** «Andalusia» (it.); **P.to Lido:** «Ascona» (hon.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); **Ars. Dock:** «Belluno» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Nakshon» (isr.); **Scalo Legn. E.:** «Point S. Pab.» (pan.); **Aquila:** «Montebello Hill» (am.); **S. Rocco:** «Zaule» (it.); **S. Rocco Dock:** «Dea Mazzella» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 7 giugno 1950: «Stadium» B. 11 a mare; «Sarga» B. 23 a mare; 8 giugno 1950: «Gerusalemme» B. 41 a mare; «Atlanta» B. 39 a mare; «Milano» B. 42 a mare; «M. Stevenson» B. 44 a mare; «Barletta» B. 26 a mare.

NAVI IN ARRIVO: 7 giugno 1950: «Giorgios R.» B. 18; «Anna Maria» B. 11; «Maria (ex Iris) B. 12; 8 giugno 1950: «Elden H. Jonson» B. 29; «Selworhy Beacon»; B. 32; «Treviso»; «Alessandro» B. 10.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'UOMO BAZAR con deposito sottoterra

Nel tardo pomeriggio dello scorso 17 maggio, una pattuglia di agenti in servizio di perlustrazione nella località di Banne, scorto tale Natale Ghersetti, di 24 anni, a confabulare con un soldato americano nei pressi della caserma, subodorò un affare di contrabbando. Presumibilmente il Ghersetti stava acquistando delle sigarette dal militare. Gli agenti, senza farsi notare, tennero d'occhio la coppia. Dopo un po' videro il giovanotto saltare in bicicletta e dirigersi verso la campagna. La pattuglia tentò di tenergli dietro, ma il Ghersetti in breve sparì.

Continuando il cammino, gli agenti videro ad un tratto il Ghersetti uscire dal di sotto di un cespuglio. Lasciatolo allontanare, gli agenti si buttarono come segugi tra i rovi, nella speranza di rinvenire la merce di contrabbando. Rovistando tra le pietre scoprirono soltanto otto cartoni nei quali vengono racchiuse le sigarette di tipo americano. Stizziti si accingevano ad allontanarsi quand'ecco, da lontano, apparire il Ghersetti, il quale, non avendo ravvisato nelle persone gli agenti, aveva creduto trattarsi di gente intenta ad occuparsi dei fatti suoi. Poi, accortosi di chi si trattava, spiegò ch'era venuto per pura curiosità. «Si sa che quando si vedono degli agenti a frugare in terra — disse — c'è sempre qualcosa d'interessante». Gli agenti, tagliando corto, gli domandarono dove aveva nascosto le sigarette acquistate dall'americano. Il giovane dichiarò che le aveva vendute ad uno sconosciuto. «Lo feci per tirare avanti», aggiunse. Perquisito, gli furono rinvenuti indosso un paio di occhiali, quattro penne stilografiche e quattordici orologi. «Siete un vero bazar ambulante!», commentarono gli agenti, al che il Ghersetti rispose ridendo: «Roba acquistata onestamente».

Esauriti i rilievi di rito, lo lasciarono andare. Senonchè il mattino successivo, all'alba, gli stessi agenti, passando per la campagna dove il giorno prima avevano scorto il Ghersetti, vollero esaminare più accuratamente il posto ed infatti, a furia di sondare, sotto una pietra trovarono una quantità di sigarette tra «Chesterfield» e «Morris» per oltre nove chilogrammi. Rinviato in giudizio, il Ghersetti è stato condannato a 20 giorni di reclusione ed a 10 mila lire di multa, pena dichiarata espiata con la detenzione preventiva. Presidente Picciola; P. M. Burattini; difesa Kezich; cancelliere Piuk.

Ironie di un licenziato

Verso la metà del 1948, la direzione dell'Azienda agricola di Zaule, accortasi che un gruppo di braccianti «tiravano la fiacca», decise di licenziarli con la formula dello «scarso rendimento». Il provvedimento dell'Azienda suscitò vivo scalpore nel gruppo dei colpiti, i quali se la presero con coloro che assolvevano con maggiore comprensione il lavoro loro affidato. Avvenne così che verso le 13 del 10 giugno, tale Guerrino Bordon, di 22 anni, licenziato, se la prendesse col bracciante Guido Gandusio, dicendogli in tono sarcastico: «Lavora anca ogi pulito! Scava pur i tui quatro metri de tera! Ma sta atento! Saremo boni de darte una bona ontolada!». Il Gandusio, stizzitio, rispose per le rime: «Son paron de far quel che voio! Bon anche de far sessanta metri de scavo!».

La risposta del Gandusio diede ai nervi al Bordon, il quale, gonfio di rabbia, si gettò sul compagno, colpendolo vigorosamente. Naturalmente il Gandusio ricambiò con eguale misura le botte ricevute, ma ci rimise un dente. Pesti e contusi, i due dovettero poi, a tenzione ultimata, recarsi alla Croce Rossa Italiana per farsi medicare. Il reperto medico venne, come di rito, rimesso alla Polizia, la quale intravvide nell'azione del Bordon gli estremi di un reato di lesioni gravi, per cui lo denunciò all'autorità giudiziaria. Rinviato davanti al Pretore, il Bordon si buscò due mesi di reclusione. Contro la sentenza egli ritenne di presentare ricorso, i cui motivi sono stati ieri abbondantemente chiariti e sviluppati dal difensore avv. Battino. I giudici però, esaminato il caso, hanno dato ragione al Pretore e di conseguenza, rigettato il ricorso, hanno confermato la sentenza di primo grado. Presidente Falchi; P. M. Amodeo; difesa Battino; cancelliere Neri.

PRETURA PENALE

Non voleva l'avvocato

Un singolare infortunio professionale è toccato tempo fa all'avv. Raoul Palese, il quale, per essersi interessato in una causa civile, sollecitato da certa Carlotta Pettarin in Grezar, si trovò inopinatamente alle prese con tale Ferdinando Hoering, di 44 anni, a detta del quale egli non avrebbe dovuto assumersi l'incarico di patrocinare la donna. La Grezar, che aveva in piedi una vertenza di separazione legale con il marito, Luigi, era ricorsa all'avv. Palese affinchè la assistesse anche contro il Hoering il quale, dopo una lunga convivenza, l'aveva messa alla porta assieme alla figliuola, nata da questa relazione. Da qui il sordo rancore del Hoering verso l'avv. Palese, al quale, stando alla denuncia, avrebbe in più occasioni rivolto minacce ed in secondo tempo lo avrebbe anche ingiuriato durante una sosta fatta nell'interno del Palazzo di Giustizia con epiteti tali da offendere il decoro ed il prestigio del professionista.

Al processo, che ha avuto luogo davanti al Pretore dott. Rossi, il Hoering ha dichiarato di non avere avuto alcuna intenzione di offendere l'avv. Palese, spiegando che le parole pronunciate dovevano ritenersi come un invito a non occuparsi della vertenza sorta tra lui e la signora Grezar. Il giudice, in esito alle risultanze, non è stato di questo parere, poichè ha ritenuto di condannare il Hoering ad un mese e 24 giorni di reclusione ed a 1750 lire di multa, col beneficio del condono. Il Hoering inoltre è tenuto a liquidare, in separata sede, le spese per patrocinio della parte civile. Pretore Rossi; Parte civile avv. Veneziani; difesa Moscolin.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Eduardo Mayer nel VI ann., dalla famiglia Arneri Giardini 2000 pro Osp. Burlo Garofolo (lettino a suo nome).

In memoria di Walter Velimiro Bekar da Antonio Giarrizzo 500 e da Reggio Angelo 1000 pro Villaggio del Fanciullo; dalla fam. Nicolò Niseteo 1000 pro Ist. poveri e 1000 pro E.C.A.; dalla fam. cap. Stefano Scelleri 1000 pro Orf. S. Giuseppe e 1000 pro Conf. S. Vincenzo de' Paoli femm. Roiano.

In memoria di Lodovico Bauer da Elisabetta e Giovanni Yuvan 1000 pro Scuola elem. I. S. Morpurgo; dalla dott. Giovanna Lieberman 2000 pro Asilo Gentilomo; da Küchler & C. 2000 pro Fertilia; da Nora e Giulio Morpurgo 2000 pro Benef. Israelitica.

In memoria del cap. Giuseppe Cosulich dal cap. Nestore Martinoli 1000 pro Osp. Burlo Garofolo (lettino A. Palisca) e da Paolo e Paolina Gerolimich 500 pro Fondo Banelli.

In memoria di Bice Giacomello da Giuseppe e Lotte Szanto 1000 pro Asilo Inf. Israelitico; da Erminia Ego Lamberti 500 pro Casa di Nazareth.

In memoria del comm. dott. Giovanni Basioli dalla fam. Ferrui 1000 pro Villaggio del Fanciullo e da Jolanda e Renato Tartaglia 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Elso Grego da Alberto e Tatiana Rovis 1000 pro E.C.A. e da Bianca Weltrier 1000 pro Ass. Sordomuti.

In memoria di Lina Novelli Cozzarolo da Bruna Cuccagna 500 pro Conf. S. Vincenzo de' Paoli femm. (S. Giusto).

In memoria di Emilia di Gregorio da Ada e Oscar Pirona 500 e da Adelina e Aldo Romanazzi 500 pro Unitalsi.

In memoria della cara Rita nel 16.o ann. da Mario Rauber 5000 pro Orfanelli S. Antonio.

In memoria di Piero Vosilla da Gerbini Mario 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Ines Grion da Macovezzi famiglia 1000 pro Unitalsi.

In memoria di Giuseppina Madon da Silvio Polacco 500 pro E.C.A.

In memoria di Oscar Pauz dal cugino Ettore 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Emma Susa dai cognati Teresa e Alberto Susa 500 pro Villaggio del Fanciullo, 300 pro Centro tumori cancro e 200 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Imelda Perlot e di Mary Ostrogovich dal direttore e insegnanti della Scuola F. Carniel 7700 pro Ist. stesso (cassa scolastica).

UN EPISODIO IGNORATO DELL'ULTIMA GUERRA

GLI OCCIDENTALI A YALTA NON POTERONO DIRE DI NO

Durante l'offensiva delle Ardenne Churchill spaventato chiese aiuto a Stalin e questi accentuò la pressione dall'Est preparandosi così una base per il futuro ricatto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, giugno

Se volete mettere in imbarazzo il tedesco colto e galantuomo — ce ne sono moltissimi — chiedetegli perchè la Wehrmacht perdette la partita. Non vi saprà dare una risposta pronta e convinta, che venga dal cuore: non lo sa, non lo può sapere. La risposta ufficiale che fa testo, quella che dopo tutte le guerre viene formulata ad uso dei libri di scuola e della nazione, annunciata — previo diligente esame e studio delle pezze d'appoggio — dall'ufficio competente, non è arrivata nè arriverà mai. L'ufficio competente è stato travolto esso stesso dalla disfatta. La Germania non ha soltanto perduto i supremi capi militari, spazzati via dal destino o dal boia o dalla fialetta di veleno prima che potessero parlare al paese per raccontargli il perchè e il percome: le sono state portate via anche le pezze d'appoggio: ambita preda bellica, i vincitori andarono a gara a chi ne arraffava di più, per sfruttarle ciascuno a suo modo. E' impossibile per la Germania narrare con la propria penna e di scienza propria la veridica storia della temeraria avventura, sceverare gli allori dalle foglie secche per gettar via quest'ultime e mettere i primi a dolcemente appassire — profumandole — tra le pagine del pesante libro della Storia.

Dei generali superstiti e in libertà — sono sette in tutto — hanno preso la parola finora solo quelli che erano stati silurati da Hitler, gli altri tacciono. Halder, l'ex capo di stato maggiore dell'esercito, che ufficialmente lavora per l'ufficio storico dell'armata americana, ha scritto un libro per dimostrare che se il Fuehrer gli avesse dato ascolto le cose sarebbero andate diversamente. L'ex capo di stato maggiore della Luftwaffe, Koller, ne ha scritto un altro per dargli ragione dal punto di vista dell'aviazione. E' riluttante invece ad esprimere un giudizio del genere il generale carrista Guderian, che da quattro anni sta lavorando alle proprie «Memorie» e non ha fretta di pubblicarle anche perchè tra un capitolo e l'altro si occupa di altre faccende. E Stumpf, che ha barattato da qualche anno la spada, che già più non possedeva, con la tessera del partito di Adenauer, nella sua veste di autorevole dirigente regionale pronuncia discorsi democristiani per dire bene dei soldati, ma di guerra non parla mai.

Quasi tutti i tedeschi, che avevano quattrini per comperarli, hanno letto i volumoni di memorie di Churchill, Eisenhower, Montgomery, ma neanche lì hanno trovato la luce che cercavano. Hanno appreso soltanto che il terzo Reich è andato in pezzi non per colpa di Hitler ma, a seconda dell'autore, per merito precipuo degli americani o degli inglesi.

Recentemente hanno sentito per caso, riprodotta da un grande giornale, la voce che mancava: quella dell'altro gigantesco protagonista, l'unico del quale, se si rifacesse, la Wehrmacht avrebbe ancora paura: la Russia. Hanno sentito cose che sapevano ma che ha fatto loro piacere risentire: che i bombardamenti aerei alleati furono barbaro terrorismo militarmente inutile; ma hanno sentito altresì cose che sono in contrasto con la voce dei loro ex generali superstiti senza più spade nè medaglie e che nessuno dei vincitori occidentali, onusti di ambedue, aveva raccontato. Hanno appreso che l'offensiva delle Ardenne, della seconda decade di dicembre del '44, troncata improvvisamente dopo un successo inaspettato, era stata una faccenda molto seria. Una folata di sgomento aveva percosso il quartier generale di Eisenhower, e Churchill spaventato s'era rivolto a Stalin per invocare soccorso. Sei mesi dopo l'invasione e quasi alle soglie della vittoria gli alleati ancora tremarono — per l'ultima volta — dinanzi alla Wehrmacht.

«In occidente — telegrafava Churchill il 6 gennaio '45 a Stalin — sono in corso durissimi combattimenti. Da un momento all'altro il supremo comando può vedersi costretto a prendere decisioni di grave portata. Lei sa per esperienza quanto sia inquietante la situazione quando, perduta temporaneamente l'iniziativa, ci si trova a dover difendere un vasto tratto di fronte. Il generale Eisenhower ha urgente desiderio di conoscere nelle linee generali quali sono i piani dell'alto comando sovietico perchè essi naturalmente potranno influire sulle sue, e nostre, importantissime decisioni. Le sarei grato se volesse comunicarmi se possiamo contare su un grande attacco russo sul fronte della Vistola o in altro punto nel corso del mese di gennaio. Considererei tali informazioni come riservatissime, non le comunicherei a nessuno all'infuori di Eisenhower e Brook ed anche a questi solo verso l'impegno di conservare rigorosamente il segreto. Considero la cosa estremamente urgente».

Era inquieto Churchill, ma il giorno dopo quando arrivò la risposta di Stalin una grossa pietra gli cadde dal cuore. Telegrafava Stalin: «E' della massima importanza per noi poter sfruttare la nostra superiorità aerea e di artiglieria sui tedeschi ma ciò richiede condizioni atmosferiche favorevoli, buona visibilità, niente nebbia. Stiamo preparando un attacco ma il tempo non è favorevole. Solo in vista della situazione in cui si trovano i nostri alleati il quartier generale ha deciso di accelerare i preparativi e iniziare vaste operazioni militari contro i tedeschi, senza riguardo alcuno sull'intero fronte centrale, al più tardi verso la metà di gennaio. Può essere sicuro che faremo tutto il possibile per venire in aiuto ai nostri bravi alleati».

Lieto come una pasqua Churchill telegrafò un «grazie» sentito: «Le sono straordinariamente riconoscente per il suo annuncio che mi ha commosso. L'ho trasmesso al generale Eisenhower per sua personale conoscenza. Che un pieno successo possa arridere alla sua generosa impresa».

Il successo arrise. Il 12 gennaio l'armata sovietica si lanciava all'attacco dai Carpazi al Baltico e già cinque giorni più tardi Churchill ritelegrafava a Stalin: «In nome del governo di Sua Maestà e dal più profondo del cuore vorrei esprimerle la nostra gratitudine e i nostri rallegramenti».

Questi telegrammi calorosi, traboccanti di gratitudine, i tedeschi non li hanno trovati nelle «Memorie» dei capi occidentali, e capiscono anche il perchè. Comprendono altresì perchè alla conferenza di Yalta, riunitasi poche settimane più tardi, in febbraio, gli alleati firmarono tutto quello che Stalin domandava: come potevano dire di no?

Il generale Rundstedt, l'uomo delle Ardenne, è stato rilasciato dagli inglesi lo scorso anno senza processo. Se la sono presa invece col gen. Manstein, l'uomo che comandava le armate germaniche travolte dall'offensiva russa del gennaio '45: forse gli portavano rancore — in ritardo — per non essere riuscito a trattenere i russi, lo ritenevano indirettamente responsabile dei malaugurati telegrammi?

Non dispiace ai tedeschi apprendere che la speranza che li fece fremere in quel lontano e già quasi disperato gennaio '45 non era del tutto ingiustificata. O forse Churchill, da quel simpatico imbroglione che è sempre stato quando ha avuto a che fare coi russi, ha lavorato anche allora di fantasia: per amore della causa comune e della civiltà occidentale pensò non fosse male indurli a farsi praticare un ultimo salasso?

La guerra è terminata da cinque anni e prima che ne arrivi un'altra i tedeschi sarebbero lieti di sapere come andarono le cose. Nell'attesa tanti, moltissimi pensano che la partita andò perduta non per colpa di Hitler, non per merito di Eisenhower e neanche di Stalin, ma soltanto per il «tradimento» dei generali. Molte leggende fioriscono ch'è un piacere nel clima federale, nessuno sa quanti anni occorreranno perchè maturino i frutti.

CARLO TROTTER

UN MORTO A LONDRA per un colpo di calore

Londra, 7

La temperatura di oggi a Londra è stata la più elevata che si sia registrata nel mese di giugno dal 1947. Infatti sul tetto del Ministero dell'Aviazione all'una del pomeriggio si avevano 29 gradi e mezzo all'ombra, mentre alla stessa ora in Regent Street la temperatura, sempre all'ombra, era di 31 gradi.

Numerosi londinesi si sono bagnati nel laghetto di Hyde Park. Un industriale è morto nel suo ufficio in seguito ad un colpo di calore.

UN ASPETTO DI PIAZZA SAN PIETRO A ROMA DURANTE IL GRANDE RADUNO MOTOCICLISTICO DELL'ANNO SANTO, QUANDO IL PAPA SI AFFACCIO' AL BALCONE PER SALUTARE I PELLEGRINI, CENTINAIA DI MOTORI SI ACCESERO CON UN FRAGORE FESTOSO

TRAGEDIA DELLA FOLLIA in una famiglia veneziana

Il padre si toglie la vita dopo aver ucciso un figlioletto e ferita gravemente la moglie

Venezia, 7

Un'orribile tragedia della follia ha quasi completamente distrutto, oggi verso mezzogiorno, una famiglia di Mestre: morti sono il padre e un figlio, gravemente ferita è la madre.

La tragedia è avvenuta nell'osteria di via Fiume n. 42, di proprietà di Enrico Sedona, di 39 anni, che la gestiva assieme ai cognati. Colpito da grave esaurimento nervoso, il Sedona era stato tempo fa ricoverato in una casa di cura di Vicenza, dalla quale era stato dimesso lunedì scorso. Egli appariva tranquillo e nulla lasciava presagire la tremenda tragedia scoppiata oggi d'improvviso.

Stamane la moglie, Clari Celotto, aveva incaricato il primogenito Alessandro, di 10 anni, di portare la colazione alla sorellina, la piccola Adriana, di 4 anni, nell'Asilo delle Suore «Vittoria». Il secondogenito Luigino, di 5 anni, aveva insistito per accompagnare il fratello maggiore, ma il padre si era recisamente opposto. Verso mezzogiorno l'Alessandro faceva ritorno a casa dichiarando che le suore lo avevano pregato di portare un cappellino di paglia per la sorellina, affinchè potesse ripararsi dal sole. Luigino tornava ad insistere per accompagnare il fratello, e poichè questi si avviava da solo, si metteva a rincorrerlo. Interveniva allora il padre che, correndogli dietro con gli occhi fuori dalle orbite gridava: «Fermati, o ti sparo». E prima ancora che il piccolo potesse fermarsi, estraeva una rivoltella nuovissima (si constatò poi che il cartellino del prezzo era ancora attaccato) e sparava contro il bimbo col pendolo alla testa e freddandolo sull'istante.

Il pazzo rivolgeva poi l'arma contro la moglie che accorreva, raggiungendola con un proiettile alla spalla destra. Altri colpi sparava poi contro l'Alessandro che si era fermato inorridito, e che rimaneva fortunatamente illeso. Ritornato quindi presso la salma del Luigino, lo sciagurato padre si puntava la rivoltella alla tempia e si uccideva.

Testimone oculare della tragedia è stata la cognata del Sedona, Giuseppina Celotto, alle cui grida si deve se l'Alessandro potè scansare i colpi diretti contro di lui. La Clari Celotto è stata trasportata all'Ospedale di Mestre dove è stata sottoposta ad urgente intervento operatorio. Non versa in pericolo di vita ma le sue condizioni destano apprensione per lo choc nervoso provocato in lei dalla tragedia. Indagini saranno eseguite per spiegare come il Sedona s'era procurato l'arma.

ORRIBILE MORTE di un giovane pescatore

Venezia, 7

La scorsa notte, verso le 3, a bordo del motopeschereccio «Maria Pia», che stava pescando a quattro miglia al largo di Punta di Pellestrina, è avvenuta un'orribile quanto singolare sciagura, della quale è rimasto vittima uno degli uomini dell'equipaggio.

A quell'ora i pescatori che stavano ritirando dall'acqua la rete carica a forza di braccia e con l'aiuto di un verricello situato sulla prua dell'imbarcazione, si accorgevano che il rullo sul quale il cavo si andava attorcigliando allentava improvvisamente i giri per poi arrestarsi. Imprecando sotto lo sforzo al quale i loro muscoli non resistevano e vedendosi scomparire sotto la barca il frutto della loro fatica, i pescatori bloccavano alla meglio la rete, precipitandosi poi verso il verricello onde verificarne il funzionamento.

Alla luce delle lampade si presentava ai loro occhi l'orrendo spettacolo di un loro compagno mutilato del braccio sinistro e della testa. Si affrettavano a disimpegnare la fune metallica che continuava a fare strazio dell'ammasso sanguinolento.

Lo sventurato pescatore, a quanto si è potuto ricostruire, mentre si trovava accosto al verricello era rimasto preso nel laccio formato dalla corda e nel tentativo di uscirne, afferrato il cavo con la sinistra, lo aveva sollevato sopra il capo. La corda si era quindi tesa fulmineamente proprio quando il giovane stava per sfilarsi dal terribile capestro, mozzandogli a testa.

OGGI PRENDE I VOTI l'amazzone pellegrina

Roma, 7

La contessa Elena di Hoenau, giunta a cavallo circa un mese fa, a Roma, dalla Germania, in pellegrinaggio, e che doveva trattenersi nella nostra città per pochi giorni, il tempo necessario alla visita delle basiliche, prenderà domani i voti di oblata dell'Ordine dei Benedettini olivetani.

La decisione di pronunciare i voti sarebbe stata presa improvvisamente dalla contessa. Intenzione della non più giovanissima amazzone era quella di prendere al più presto la via del ritorno sempre cavalcando la sua «bella Gisella» che ora dopo un viaggio di oltre duemila chilometri riposa tranquillamente in una stalla di una fattoria.

Elena von Hoenau presterà, a quanto pare, il suo servizio di oblata in un grande e antichissimo convento che è nei pressi del suo paese natale.

Primi elementi concreti del progetto siderurgico francese

I poteri del Consiglio esecutivo - Proposto per il 20 giugno l'inizio dei negoziati - Speranze in una resipiscenza inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

Il Consiglio dei Ministri francese ha oggi deciso di proporre ai Governi partecipanti, la data del 20 giugno per l'inizio dei negoziati sul «pool» del carbone e dell'acciaio. Se la proposta francese verrà, come è probabile, accolta dai Governi di Roma, e del Benelux, fra due settimane comincerà a prendere entità e corpo questo progetto, che tante speranze e tante polemiche ha fin qui suscitato.

Un discorso di Schuman

Paul Henry Spaak, Presidente dell'Assemblea consultiva europea di Strasburgo, definisce oggi, in un articolo pubblicato sul «Monde», un avvenimento storico il piano per il «pool» del carbone e dell'acciaio. «I prossimi giorni — scrive Spaak — ci riveleranno se ci troviamo, una volta di più, davanti a un'idea generosa e saggia, che l'egoismo e la timidezza degli uomini faranno naufragare, oppure se, questa volta, l'audacia nella realizzazione sarà commisurata alla speranza che la ha fatta nascere».

Non vi è dubbio che l'aver fissato una data d'inizio dei negoziati rappresenta un pegno di buona volontà e un affermazione di decisione da parte del Governo francese e degli altri interessati. Ma il progetto Schuman si trova ancora in una sfera nella quale è difficile, se non impossibile, dire se si realizzerà presto e bene. Lo stesso Schuman cammina con i piedi di piombo.

Oggi il Ministro degli Esteri è stato ospite della colazione settimanale dell'Associazione della stampa anglo-americana, e, in quella sede, ha parlato, esclusivamente e a lungo, del progetto che porta il suo nome. I negoziati sul «pool» saranno difficili e lunghi, secondo Schuman, perchè molti gravi problemi debbono ancora essere risolti. Per quel che la riguarda, la Francia terrà conto di tutte le situazioni particolari, siano di ordine psicologico che di ordine politico e tecnico.

«L'Europa — ha dichiarato Schuman — comporta una grande diversità di concezioni. Bisognerà tenerne conto». Ma Schuman ha anche insistito sull'idea fondamentale del piano francese, idea che deve servire come base ai prossimi negoziati: la creazione di un'autorità soprannazionale, incaricata di amministrare il «pool».

«Comprendo perfettamente — ha detto Schuman — che una siffatta idea può spaventare non soltanto le abitudini, ma anche concezioni teoriche. Noi abbiamo lanciato un'idea che è stata giudicata rivoluzionaria. Pertanto posso affermarvi che se noi l'abbiamo ideata, la circonderemo di tali condizioni, di tali tappe, di tali intervalli, che nessuno, nè in Francia, nè altrove, potrà concepire delle serie apprensioni».

Queste parole, se rivolte a certi gruppi francesi e stranieri che nutrono delle preoccupazioni sugli sviluppi futuri del «pool», sono state dette, principalmente, all'indirizzo dell'Inghilterra. La Francia, infatti, non ha perduto del tutto la speranza che l'Inghilterra rinunci, un giorno o l'altro, alle sue riserve e si decida a partecipare al «pool».

«In tutte le società — ha detto Schuman — vi sono i soci ordinari, i soci aderenti e i soci onorari. Per ora gli inglesi sono dei soci aderenti, ma noi speriamo che passino presto alla categoria degli ordinari».

Presente alla colazione era anche il consigliere dell'Ambasciata britannica e Incaricato di affari, Haiter, il quale ha dichiarato, in risposta a Schuman, che l'Inghilterra spera ancora di trovare una soluzione, che le consenta di partecipare al «pool». «Lavoriamo — ha detto Haiter — per trovarla. Checchè accada, la sorte dell'Inghilterra sarà sempre legata a quella dell'Europa».

La più grossa difficoltà che impedisce, per il momento, l'adesione dell'Inghilterra, è rappresentata dall'autorità soprannazionale. L'idea di costituire un organismo dotato di poteri superiori a quelli dei singoli Governi ha spaventato gli inglesi. Se la Francia avesse rinunciato a questa idea, probabilmente l'Inghilterra avrebbe aderito. Ma, in quel caso, il progetto sarebbe stato svuotato di ogni sua forza e di ogni suo contenuto ed avrebbe, probabilmente, fatto la stessa fine degli altri molti organismi europei nati nel nostro dopoguerra, allo scopo di unificare il vecchio Continente.

Presupposti inderogabili

Invece, come ha deciso stamani il Consiglio dei Ministri francese, e pur con tutte le cautele annunciate da Schuman, l'alta autorità rimarrà la base della gestione delle imprese, al pari di un Consiglio d'amministrazione, senza però immischiarsi nella gestione interna di ogni singola azienda. Essa dovrà definire la politica degli investimenti, la politica delle esportazioni e quella dei prezzi e della mano d'opera.

Dovrà decidere, per esempio, la chiusura delle miniere e delle aziende antieconomiche. Se un conflitto dovesse scoppiare fra l'autorità internazionale e i poteri nazionali di un Paese, quest'ultimo potrà ricorrere a un'istanza giuridica, di cui i prossimi negoziati dovranno delimitare i poteri. Ogni Stato dovrà, in precedenza, accettare certe decisioni, che potranno essere prese in casi nettamente definiti e delimitati. Non si può, sempre secondo il pensiero di Schuman, riuscire a far nulla di pratico, se non si accettano in partenza certi impegni internazionali. Si possono prevedere delle tappe, un periodo di prova, si può anche prevedere un certo diritto di veto, durante un periodo transitorio, ma bisognerà, alla fin accettare che un'autorità soprannazionale prenda le necessarie decisioni e le imponga. Una volta che i parlamentari e i Governi avranno ratificato le basi dell'accordo, essi dovranno accettare, in casi determinati, le decisioni dell'autorità comune.

Il progetto Schuman comincia, dunque, a prendere una fisonomia e un carattere. Ma sarà dai prossimi negoziati dei «Sei» che si potrà vedere se la nuova creatura nascerà viva e vitale. I particolari e le condizioni dei negoziati non sono stati ancora stabiliti. Il Quai d'Orsay attende le risposte degli altri Governi e l'accettazione della data del 20 giugno, per fissare le modalità pratiche.

BRUNO ROMANI

DRAMMATICA EVASIONE d'uno studente dalla Jugoslavia

Lecce, 7

Il Comando Marina di Otranto segnalava ai carabinieri che un uomo su un'imbarcazione di fortuna si avvicinava alla costa. Subito un brigadiere dei carabinieri accorreva e «fermava» l'individuo il quale non opponeva alcuna resistenza e dichiarava di essere un suddito jugoslavo fuggito dal suo Paese. Egli ha detto di chiamarsi Bogomir Boringer, di 22 anni, studente universitario nella facoltà di economia e commercio.

Tempo fa egli era riuscito a raggiungere Fiume in attesa di poter espatriare. Tre giorni or sono, si era imbarcato clandestinamente su una nave inglese carica di legname, diretta a Londra. Sulla nave il Boringer era rimasto nascosto per due giorni, poi si era presentato al comandante, il quale gli diceva di essere costretto a farlo rimpatriare.

Il Boringer, allora, fu aiutato dall'equipaggio: si costruì una zattera, ebbe provviste di viveri e tabacco e 5800 lire. Quando la nave si trovò al passaggio del canale di Otranto, a tre miglia dalla costa, il Boringer lanciava in mare la sua zattera e quindi si tuffava in acqua raggiungendo la rudimentale imbarcazione con la quale appunto riusciva a raggiungere la costa. Egli ha dichiarato che qualche anno fa il padre e la sorella erano stati fucilati in Jugoslavia e d'essere stato egli stesso perseguitato.

UCCIDE LO ZIO e poi se ne va a letto

Torino, 7

Questa notte, in regione Monasterolo di Cafasse, per motivi di interesse, tale Batiista Lorenzo Peinetti, di 29 anni, ha ucciso con una martellata al capo il proprio zio, Giovanni Battista Peinetti, di 53 anni.

L'uccisore ha poi inferito sul cadavere, ed è quindi andato a letto, per nulla impressionato del delitto compiuto. I carabinieri, subito avvertiti, si sono portati al suo domicilio, dove lo hanno trovato che dormiva.

IL GIRO CAPRICCIOSO di un fulmine in un paese

Uscito dalla canonica denuda una bambina

Bergamo, 7

Un fulmine si è abbattuto, durante il temporale di ieri, sull'abitato di Nasolino in Valseriana, mettendo in subbuglio il paese. Quattro persone, delle quali una gravemente ustionata, sono state ricoverate all'ospedale.

Ecco i particolari della singolare corsa compiuta dal fulmine. A mezzogiorno esso investiva il campanile della parrocchia proprio mentre le campane suonavano l'Angelus. Passando poi all'antenna della radio situata sul tetto dell'attigua casa parrocchiale, penetrava nella canonica devastando l'apparecchio radio e lasciando tramortite le due sorelle del parroco, don Antonio Farina, che si trovavano sedute a tavola.

Uscito dalla canonica, il fulmine zigzagava per tutte le strade del paese destando panico nei valligiani che non sapevano dove rifugiarsi, e scaraventando al suolo quanto trovava nel suo... fulmineo giro. Infine si scaricava in un prato non senza prima aver investita e denudata una bambina, Rita Trivella, la quale riportava ustioni di secondo grado e insieme con le due sorelle del parroco e il fratello, anche lui colpito, veniva ricoverata all'ospedale di Clusone.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7160 (7148), Generali 6030 (—), Ras 1760 (1798), Cantoni 12070 (12100), Cucirini C. C. 6750 (7080), Linif. e Canap. 890 (892), Unione Manifatt. 182000 (183000), Rossi 4880 (4810), Fisac 453 (465), Fibre 1780 (1790), Snia 2370 (2385), Finsider 484 (485), Ilva 167.50 (169), Catini 851 (852), Ansaldo 100 (99), Breda 57.50 (58.25), Fiat 409.50 (408), Sade 970 (972), Edison 1876 (1882), Valdarno 3980 (3940), Sip 995 (993), Rom. Elettr. 3645 (3630), Terni 189 (189.50), Distill. ital. 1560 (—), Eridania 8450 (8560), Anic 181.50 (181), Italgas 24.50 (24 3/8), Burgo 2980 (2950), Pirelli ital. 879 (880), Pirelli e C. 905 (918).

TRIESTE

Generali 6025 (6040), Assicuratrice 780 (787.50), Ras 1760 (1790), Tripcovich 6500 (—), CRDA 128 (—).

Cambi: Sterlina oro 6400-6450, marengo 5100-5150, dollaro 625-630, unitaria 1550-1575, svizzero 147-148.

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza 19 aprile 1950 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di GIOVANNI CRESSEVICH di Giovanni alla data della mezzanotte del 31 agosto 1944.

Proc. dott. Riccardo Camber

L'ASSOCIAZIONE DEI PROPRIETARI DI STABILI di Trieste invita i propri associati alla

Assemblea generale ordinaria

che avrà luogo mercoledì 14 giugno 1950 alle ore 18 o 18.30 in seconda convocazione, nella sala maggiore della Camera di Commercio, via della Borsa 2, con il seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Presidente
2) Approvazione del bilancio 1949
3) Elezione parziale del Consiglio Direttivo
4) Nuova legge sulle locazioni
5) Eventuali.

Il Presidente
Avv. PIERO GERIN

GIORNALE SPORT

KOBLET AUMENTA IL DISTACCO dallo sfortunato e valoroso Bartali

Sofferente il campione italiano compie un altro miracolo di volontà - Ad Arezzo primo Maggini, secondo Magni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Arezzo 7

La 13.a tappa [illegible] inserita in un quadro più alto delle precedenti. Essa ha avuto due aspetti distinti. Si può quasi dire che Koblet e Bartali abbiano combattuto [illegible] ciascuno nel proprio campo, vicini nello spazio e nel tempo e pur tuttavia isolati. [illegible]

Appena lasciata Rimini abbiamo trovato la salita del Titano. Bartali, che ha bisogno di molti chilometri prima di raggiungere la [illegible] giusta, ha lasciato che il giovane asso si sbizzarrisse e lo ha guardato tranquillamente [illegible]

ORDINE DI ARRIVO

1) MAGGINI LUCIANO [illegible]; 2) Magni Fiorenzo [illegible]; 3) Bartali Gino [illegible]; 4) Brasola Annibale [illegible] [illegible]

[illegible] l'ha sul volto segni di sofferenza. Altri daranno a ciò che è avvenuto subito dopo, e precisamente nei pressi delle Terme di Castrocaro la versione che vogliono. [illegible]

CLASSIFICA GENERALE

1) KOBLET in ore [illegible]; 2) Bartali a [illegible]; 3) Martini [illegible]; 4) Kubler [illegible] [illegible]

Non mi sono accorto che Gino [illegible]

[illegible] za è stata la pagina più gloriosa della tappa. [illegible]

[illegible] sul armi per con i virtuosi dello sprinta. [illegible]

Il triestino Minatelli batte Florenzani in due riprese

Milano, 7

[illegible]

Riunione atletica a Malmoe
1500: Reiff in 3.46.6
Strand appena sesto

Malmoe, 7

[illegible] svedese, [illegible] metri: 1) [illegible] 3'50"4; (Svezia) [illegible] Theys

Campionato di calcio Ragazzi. [illegible] della Triestina. [illegible] qualificata per il III turno assieme alla squadra Triestina II. Gare del II turno: a Monfalcone, oggi giovedì, campo CRDA, ore 16: Edera Monfalcone-Triestina II; a Trieste, domenica, campo Ponziana, ore 16.30: Triestina II-Edera Monfalcone.

UN CLANDESTINO RUBA GLI APPLAUSI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Arezzo, 7

Gino Bartali [illegible]

[illegible] colo. La caccia è durata a lungo. Gli otto uomini fuggiti a Cesena camminavano con gli stivali delle sette leghe e Bartali era solo con le sue gambe, ma con cuore di acciaio.

Dopo la volata di Forlì che ha visto vincitore il velocista Brasola, con Kubler e Koblet, avviene il dramma. Bartali che passa con il gruppo a meno di [illegible]

[illegible] all'appello dei suoi antichi amici, ma che ogni sforzo compiuto non sta alla pari con la volontà?

Oggi lo abbiamo visto il grande toscano solo dietro la scia dello svizzero per colmare una distanza preoccupante. La sete lo tormentava, la polvere spessa di S. Marino gli bruciava ancora gli occhi, i [illegible]

[illegible] ria del ciclismo come la tappa della trepidazione.

Sembrava impossibile che nel regno della montagna, il re riconosciuto dovesse cedere lo scettro ad uno straniero. E si contavano gli attimi nei quali Bartali avrebbe dovuto attaccare. Se si trovava in coda si diceva lo fa per riposarsi; se lo si scorgeva insieme [illegible]

[illegible] Giro nelle sue tappe meridionali che ad ogni chilometro si infittiscono di bandiere. Lo stato di emergenza si fa più grave. Dove arriveremo? A S. Marino un autorevole signore ha avuto parole grosse contro un tale che si divertiva a spingere per il sellino i corridori distaccati via via che gli giungevano a portata di mano. Si divertiva un mondo ed era sudato e felice. Alle minacce della polizia sembrò quietarsi, ma cambiato rapidamente posto riprese con maggior lena nella benefica opera di cireneo. Fu allora che il distinto signore perduta la compostezza vi intervenne scosso da grande ira: «Si vergogni — gli gridò — ad aiutare giovani da nulla. Cosa ha fatto per Bartali quando è passato?

Il solo a non preoccuparsi della nera situazione è il giovanissimo Germano Bordoni da Desenzano. Ha 17 anni. A Dongo disse ai suoi di andare a vedere il Giro e quando l'ultimo uomo fu passato gli si accodò in bicicletta ed è giunto, tappa per tappa, ad Arezzo. L'Arbos gli ha dato una maglia, Guerra gli ha regalato un paio di tubolari nuovi e la carovana comincia a provvedere al resto. E' il poeta del Giro che chiede soltanto energia alla sua giovinezza e si inebria della corsa senza giochi di interesse. Alla fine della giornata ha lo stesso volto sporco dei professionisti e ne è orgogliosissimo. E il Giro per una imprecisata parentela lo sta assimilando come un sangue depauperato quando avverte l'elemento vitale. Ma tutto questo nè il Giro nè il ragazzo lo sentono. Germano per ora corre, non vince e non perde, non ha fiori, ma gli applausi altrui lo esaltano come se fossero i suoi. E il Giro, percorso con gli occhi di 17 anni, con l'animo nuovi di un'aurea poesia nel cuore, deve essere certamente una meravigliosa avventura.

CORRADO CALVO

GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA

[illegible]

Quattro dell'„Alba Cormons" in trattative con la Triestina

Cormons, 7

La Triestina è entrata in trattative con la locale società «Alba Cormons», squadra di I divisione, per la cessione dell'intero quadrilatero costituito dai mediani e dalle mezze ali.

NUBI SUL CAMPIONATO DI RIO

FONDATA LA PROTESTA della rappresentativa jugoslava

Rio de Janeiro, 7

La Federazione jugoslava aveva presentato alla Confederazione brasiliana degli sport, organizzatrice del torneo per il campionato del mondo, un reclamo a causa delle date troppo ravvicinate dei suoi due incontri. La squadra jugoslava avrebbe dovuto difatti giocare a Porto Alegre il 29 giugno e a Rio de Janeiro il 1. luglio. Il signor Mario Pollo, presidente della Confederazione (CBD) ha dichiarato al nostro rappresentante: «Il reclamo è perfettamente giustificato, poichè non v'è l'intervallo regolamentare di 48 ore fra le due partite. Di conseguenza la CBD ha deciso che la partita che opporrà la Jugoslavia al Messico a Porto Alegre verrà giocata il 28 e non il 29 giugno. Se il reclamo della Jugoslavia — ha concluso il signor Pollo — consiste unicamente nelle date, la questione sarà risolta favorevolmente.

Il ritiro della Francia dal campionato del mondo non cambierà la formula del torneo. Così ha, difatti, stabilito il comitato organizzatore. Di conseguenza l'Uruguay (o la Bolivia) entrerà in finale sul risultato di una sola partita. La decisione del comitato aggiunge che se la «Fifa» deciderà d'invitare un'altra squadra in sostituzione della Francia, il comitato organizzatore non farà eccezione.

La Direzione dell'Inter in crisi

Milano, 7

Il Consiglio direttivo della F. C. Internazionale ha deciso di non accettare le dimissioni da presidente e da consigliere presentato dal Grand'uff. Carlo Rinaldo Masseroni. Il Consiglio direttivo ha altresì deliberato di rassegnare le proprie dimissioni e ciò nell'intento di agevolare il presidente Masseroni nella realizzazione del suo programma, in piena libertà di movimento, secondo i desideri espressi.

Un'inchiesta sulla partita Lucchese-Venezia

Milano 7

La F.I.G.C. ha deciso di aprire un'inchiesta in merito alla partita Lucchese-Venezia. L'inchiesta viene affidata ai consiglieri dott. Pasquale e avv. Mansueto.

Milan-Goeteborg 4-2

GRANDE IMPRESSIONE DESTATA DALLA TECNICA DEI ROSSO-NERI

Goeteborg, 7

Grande impressione ha destato negli sportivi di Goeteborg la tecnica esibizione di cui è stato ieri protagonista il Milan, alla presenza di oltre 30 mila persone. I rosso-neri, che conducevano a metà partita per tre a zero, hanno chiuso l'incontro con una vittoria per quattro a due.

Nelle file del Milan la maglia numero nove era indossata da De Gregori, essendo Nordhal assente per la morte della sorella Ded. Ma la linea d'attacco rosso-nera ha funzionato lo stesso egregiamente e tre palloni sono finiti alle spalle del portiere svedese ad opera di Gunnar Gren, Nils Liedholm e De Gregori. Nel secondo tempo i locali reagivano vivacemente e mettevano in pericolo più volte la porta italiana, segnando due volte con il centravanti Tryggve Granqvist.

OGGI A TRIESTE

CICLISMO

Campionato provinciale Amatori, seconda prova, organizzazione Enal-Libertas, partenza ore 9 da viale Sonnino, arrivo a Barco'a-Cedas.

Trofeo Gardiol, organizzazione del Dopolavoro Ferroviario, gara di velocità che si svolge su un rettilineo dello stradone di Zaule. Libera ai tesserati dell'UVI allievi, dilettanti junior e senior, partenza ore 16.

HOCHEY A ROTELLE

Ferroviario - Marzotto, campionato nazionale di Serie A, campo Ferroviario ore 21. Precederà una partita fra squadre minori.

IPPICA

Convegno di trotto, Ippodromo di Montebello ore 16.

La riunione dell'Automobile C.T.

Gli automobilisti triestini si sono radunati ieri sera nella sede del Lloyd Triestino per essere aggiornati dal presidente dell'A.C.T., cap. Guido Cosulich, sulla situazione attuale, giuridica e di fatto, del sodalizio. Il presidente ha annunciato che fra breve sarà redatto lo statuto degli Automobile Clubs italiani e che quindi si addiverrà all'assemblea vera e propria per la nomina del nuovo c. d. dell'A.C.T. Sono stati trattati quindi vari argomenti interni di carattere urgente. Alcuni oratori hanno preso la parola per esporre i loro punti di vista. Accantonati molti problemi alla data dell'assemblea è stato vivamente raccomandato di fare il possibile affinchè Trieste sportiva possa anche quest'anno vedere lo svolgimento del Circuito di San Giusto in programma nel calendario delle corse nazionali; è stato nominato un comitato elettorale il quale sceglierà gli elementi che formeranno la commissione tecnico sportiva provvisoria in funzione fino al giorno dell'assemblea.

Saggio annuale alla S. G. T. Domenica prossima alle ore 17 avrà luogo il saggio annuale delle squadre della Società Ginnastica Triestina.

Regate regionali a remi

La stagione remiera ufficiale verrà inaugurata domenica prossima con le regate regionali che si svolgeranno sullo specchio d'acqua prospiciente la riviera di Barcola. La manifestazione riveste un carattere prettamente propagandistico ed ha raccolto buon numero di partecipanti. Le gare si inizieranno alle ore 9. Seguiranno, fuori regata, due prove tecniche ad «handicap», valevoli quale selezione per gli Agonali di Salò che si svolgeranno domenica 18 p. v.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S